Anno XIV. TORINO, Sabato 28 Febbraio 1880 Num. 59.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pel non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta, Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — In terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 28 FEBBRAIO 1880.

ITALIA

TORINO NEL 1859 E IL MARESCIALLO CANROBERT

Memorie storiche

Il maresciallo Canrobert ha desso salvato Torino nella primavera del 1859, quando gli Austriaci, varcata la Sesia, retrocedettero repentinamente?

Ecco la questione che Luigi Chiala ha voluto esaminare con quella conoscenza di cose, con quella rettitudine di intenzioni e di intelligenza, con quella serenità e imparzialità di giudizio, con quella penetrazione critica che fanno di lui uno dei più stimati scrittori di cose militari in Italia.

E la questione era veramente degna d'esame, perchè il Piemonte, ma specialmente Torino, debbono sapere a chi esser grati che sia stata impedita la calamità d'una presa d'assalto della città, da cui s'iniziava la guerra per l'indipendenza nazionale.

Cavour dava il merito di ciò al generale La Marmora che aveva allagato l'agro vercellese fra la Dora Baltea e la Sesia, e paragonava questa operazione all'incendio di Mosca.

Il generale Canrobert, invece, vendica a se stesso l'onore di aver salvato Torino. Ciò risulta dall'opuscolo *Une visite au général Canrobert*, pubblicato in Parigi, nel 1876, dal signor d'Ideville, da un articolo dello stesso signor d'Ideville nel *Figaro* del 26 novembre scorso e dalla Relazione dello stato maggiore francese intorno alla campagna del 1859. Il Canrobert pretende di essere stato la salvezza di Torino perchè fece abbandonare la linea difensiva della Dora Baltea; e scelse per base d'operazione la linea Casale-Alessandria, minacciando così il fianco sinistro dell'esercito condotto da Gyulai, che s'avanzava dal Ticino sulla Dora, e che perciò si ritirò.

Il Chiala ha pubblicato uno studio della questione nella parte letteraria della *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e lo ha raccolto in un fascicolo sotto il titolo: *Torino nel 1859 e il maresciallo Canrobert*. Crediamo opportuno riassumere questo studio.

Il Chiala ammette che Torino sia stata salvata, più che per l'allagamento dell'agro vercellese, pel fatto che l'esercito piemontese prese per base d'operazione la linea Casale-Alessandria. La salvezza della capitale non sarebbe stata salvata dall'allagamento, il quale non fu altro che un buon spediente per pigliar tempo: l'esercito avversario, mascherando con forze imponenti le piazze di Casale e di Alessandria, avrebbe potuto portarsi su Torino per le alture di Biella e d'Ivrea.

Canrobert si vanta di aver fatto abbandonare la difesa della Dora. Il Chiala comincia per dimostrare che la difesa della Dora, preparata con opere fortificatorie dal Menabrea, fu una concessione fatta dall'esercito sardo all'esercito francese. Il concetto di tali fortificazioni era proprio del generale Niel e dello stato maggiore francese, ed il La Marmora aveva resistito a questo piano.

Il Chiala prova ancora ad evidenza che il La Marmora, fin dal 1851, quando incominciava le fortificazioni di Casale, aveva compreso che meglio da Alessandria e Casale si minacciavano gli Austriaci; che per tal fine eransi erette le fortificazioni di Casale e ingrandite ed afforzate quelle di Alessandria, ed erasi predisposto lo schieramento dell'esercito fra quelle due piazze.

Il piano del La Marmora consisteva tutto nell'allagare da una parte l'agro vercellese e nel minacciare dall'altra gli Austriaci dalla destra del Po appoggiandosi a *Casale* e Alessandria. I lavori di difesa sulla linea della Dora non si incominciarono che nel febbraio del 1859 dopo la venuta di Niel a Torino. Il La Marmora lasciò fare e persuaso che l'Imperatore avrebbe alla fine riconosciuta la grande importanza di Casale ed Alessandria. »

Quando Canrobert venne in Italia, Vittorio Emanuele gli andò incontro, ed insieme essi si recarono sulle rive della Dora. Canrobert pretende di aver dimostrato al Re che quella linea di difesa era impossibile. Il Chiala, invece, raccogliendo parecchi fatterelli sparsi, crede di poter dire che fu Vittorio Emanuele che persuase il Canrobert della convenienza di abbandonare quella linea per schierarsi da Casale ad Alessandria; che il maresciallo Canrobert e i generali Niel e Frossard *aderirono* e non già che *fecero aderire* il Re ed i suoi ministri all'idea di cambiare il piano d'operazione dalla linea della Dora a quella del Po.

Risulta diffatti dalla relazione del Sanncourt, essere espressione *del Re e dei suoi ministri* (e non già di Canrobert, Niel e Frossard) che quando gli Austriaci avrebbero veduto i pantaloni rossi così vicini al loro fianco sinistro d'operazioni contro Torino, avrebbero esitato o rinunciato a farsi avanti.

Un ufficiale del nostro stato maggiore, che sta rivedendo le carte ufficiali per completare la storia delle operazioni militari dei Sardi nel 1859, scrisse al Chiala di aver trovato « un'affermazione contraria, cioè che il parere dell'abbandono della Dora sia stato per primo emesso dal Re, seguito dal consentimento del Canrobert. »

Analizzando gli antecedenti del La Marmora lo stesso ufficiale dimostra che l'idea di far perno strategico del triangolo Casale-Valenza-Alessandria è dei Sardi, e crede probabile che il generale La Marmora, abbia consigliato il Re, prima di muovere da Torino, allo sgombro della Dora.

Un'altra prova è ancora che, ad onta dell'impegno convenuto colla Francia di collocare due divisioni sulla Dora, il La Marmora aveva preso su se stesso di lasciarvene una sola, ed aveva portato le altre truppe su Casale ed Alessandria.

Così essendo le cose, il Canrobert non ha dunque nessun merito?

Egli ha avuto in quei giorni un merito reale, ma non quello che si attribuisce. Le istruzioni dell'imperatore gli vietavano di agire isolatamente e di impegnare le sue truppe prima della loro riunione completa, però con facoltà di rinforzare le truppe sarde distaccate a difesa della linea della Dora. Egli usò di questa facoltà in senso contrario alle istruzioni. Si lasciò persuadere ad abbandonare la linea di difesa della Dora convenuta colla Francia e portò le sue poche forze, cioè i primi francesi che avevano passato le Alpi, sulla linea Alessandria-Casale. Egli fece quello che conveniva di fare malgrado il divieto di Parigi.

Ecco a che cosa si riduce il vanto di Canrobert di aver salvato Torino!

Per la storia, per l'onore dell'armi nostre, per la fama d'un nostro illustre concittadino e generale, per la verità, noi avevamo ragione di dire in principio che il Chiala co' suoi studi pazienti e scrupolosamente imparziali ci rende segnalato servizio.

DA ROMA.

I.

Il binario della discussione ferroviaria — Svolgimento delle proposte Della Rocca e Bertani.

(Stampo) — 26 febbraio. — La Camera segue la sua corsa sul binario delle ferrovie. A sentire ieri il Ministro dei lavori pubblici, le lagnanze sul nostro servizio ferroviario sono morbose esclamazioni di incontentabili. « E non bisogna incoraggiare il malcontento di un personale numeroso, perchè così non si fa l'interesse dello Stato.... Il materiale delle ferrovie ora è di molto superiore a quello del 1876.... Il servizio non ha per nulla peggiorato per la riduzione di alcune spese, le quali poi in complesso non si ridussero neppure di un centesimo, anzi si aumentarono.... I ritardi ora non sono maggiori di quello che furono prima.... Gli accidenti ferroviarii, per cagione del materiale mobile, sono molto minori in paragone degli anni antecedenti.... Gli è vero che nella rete dell'Alta Italia nel 1878 si ruppero 71 cerchioni e 88 nel 1879, ma quest'aumento di rotture si deve imputare alla rigidità della stagione.

Intanto il materiale mobile esistente ha potuto provvedere nel 1879 ad traffico maggiore e anche a un introito lordo maggiore di 15 milioni... Se il materiale mobile dell'Alta Italia avesse una più grande dotazione di veicoli, come alcuni pretenderebbero, avremmo tanti parchi di materiale senza sfogo, il quale materiale non potrebbe muoversi per mancanza di binarii... Così Genova non difetta ordinariamente di materiale mobile, difetta piuttosto di spazio pel movimento dei veicoli, nè questo spazio si potrà ottenere più largo, se non quando siano terminati i lavori del porto... Bisogna aumentare il materiale mobile soltanto in ragione dell'aumento del traffico... Così per provvedere alle nuove linee del Gottardo si è disposto l'acquisto speciale di materiale mobile, che importerà non meno di tre milioni... Quanto agli impiegati, il Ministro nega che si siano volontariamente disgustati... Ed egli non è punto disposto a trattare lautamente gli impiegati superiori, se da parte loro non procureranno che il servizio proceda più regolarmente... » Insomma *talis pagatio qualis laboratio*, come canta il latino di sacristia.

***

Il pubblico avrebbe desiderato volentieri una diversione da questa monotonia di viaggio circolare ferroviario; e si teneva sicura la diversione per oggi aspettandosi lo svolgimento dell'interpellanza Della Rocca.

Invece si ebbe ieri sera improvvisamente una breve scarica di temporale, che non ha neppure bagnata la polvere; e con ciò tutto è terminato.

Il testo delle mozioni era il seguente:

« I sottoscritti propongono che la Camera prenda conto della ingiusta accusa ad essa mossa da uno dei suoi componenti.

« Della Rocca, Ungaro, Salomone, Salaris, Panattoni, Garzia, Favara, Correale, Petruccelli, Cappelli, Fabbrici, Antongini, Borio, Serra, Paolo Fabrizi. »

« Il sottoscritto, letto il grave giudizio intorno taluni deputati che l'on. Minghetti espose nel suo recente discorso innanzi la Società costituzionale di Napoli, chiede che, in omaggio alla verità e al decoro della Camera, egli voglia definire fatti e nomi che giustifichino la sua accusa.

« Agostino Bertani. »

Ma sorge l'on. Billia...

***

A proposito dell'on. Billia, ieri stesso, come vi ho fatto sapere per telegrafo, si è radunato il Centro dell'on. Marselli, il nucleo di quel futuro partito nazionale di uomini indipendenti che vogliono senza passioni personali e senza brighe partigiane, senza intaccare l'arca santa dello Statuto, anzi difendendola dagli uomini compromessi e compromettenti, procurare il benessere finanziario delle popolazioni ed attuare quel progresso, di cui abbiamo maggiormente bisogno, il progresso amministrativo.

Io sono dispostissimo a battere le mani a questo nuovo partito se le sue opere buone risponderanno agli intendimenti preclari..

Ma poichè si ripeteva per ischerzo che il neo-partito era morto fin dalla matrice, esso ieri ha voluto farsi vivo con una vittoria che io sinceramente deploro...

L'on. Billia, uno delle figure più spiccate del gruppo degli indipendenti, ieri nel lodevole intento che non si facesse perdere tempo alla Camera col riscaldarsi il fegato, ha sostenuto la teoria essere una tirannia che si chiami un deputato a rendere conto in Parlamento di ciò che egli ha detto fuori contro qualche collega; e l'onor. Martini, altro notabile del Centro, ci ha insegnato che a tutelare la Camera e i deputati dalle ingiurie criminose ci sono i tribunali ordinari, la legge e il procuratore del Re.

L'on. Marselli, pontefice del nuovo Centro, ha ribadito il concetto che non si è tenuti a rispondere nella Camera di ciò che si è detto fuori, come letterati e pubblicisti..

E la cosa è finita lì. Si potrebbe deplorarla.

Infatti questi signori insegnanti non hanno avvertito che la Camera per propria istituzione ha riservata la propria sovranità nel giudizio morale dei suoi membri, tanto è vero che giudica inappellabilmente sulla loro ammessione, e concede o rifiuta l'*autorizzazione* quando il procuratore del Re intende procedere contro qualche deputato...

Nella fattispecie la mozione dei Bertani (non quella troppo vaga dell'onorevole Della Rocca e compagni) era chiara e irrecusabile.

L'onor. Minghetti, che non è un Barbiere di Gheldria nè un Don Margotti qualsiasi, ma è un uomo politico autorevole, ha pronunziato in un'assemblea politica un grave giudizio a carico non di determinati suoi colleghi, con cui si potessero scambiare spiegazioni personali private, ma di un intiero sistema planetario di deputati.

Quindi l'on. Bertani, che in omaggio alla verità e al decoro della Camera chiese all'accusatore volesse definire fatti e nomi giustificanti l'accusa, mi parve facesse una proposta giusta e sensata.

La discussione di questa proposta non doveva solo fornire un divertimento teatrale ai buongustai di scene oratorie, ma poteva fornire utili elementi per la prossima riforma elettorale.

Mettendo le carte in tavola, si sarebbero evitate supposizioni private scandalose; e si sarebbero salvate le persone, trovandosi il marcio nel sistema.

La parte di sollecitatori affibbiata ai deputati è quasi obbligatoria nel suffragio ristretto e uninominale.

Quando poco più di un centinaio di individui conferiscono a un uomo la qualità di rappresentante della nazione, non potendo dargli un mandato imperativo politico (tanto più che di politica il pubblico se ne piglia poca) sentono per lo meno il diritto di incaricarlo, anzi di caricarlo di commissioni per Roma, e soprattutto pei Ministeri.

Questo andazzo è tanto usuale, che in tutti i Ministeri è affisso un cartellino, che assegna certe ore privilegiate in cui si ricevono i signori deputati perchè possano vuotarsi delle loro commissioni. Onde, come già disse egregiamente Zanardelli, i deputati della Camera diventano deputati d'anticamera..

Ora quale grave malaccio sarebbe mai provenuto dalla conferma di questa verità plateale?.. Ne sarebbe scaturito un nuovo argomento per la necessità dello scrutinio di lista e dell'allargamento di suffragio popolare..

***

Inoltre ci sarebbe stato forse occasione di correggere questa benedetta tempra italiana, che pare si riscaldi e si raffreddi in un attimo... Il nostro carattere oramai pare un metallo incapace di ritenere il calorico...

C'è troppa tolleranza, troppa rassegnazione, troppa di quella *pazienza*, che in *questo struggibuco la mi doventa la virtù* di quella bestia che il Giusti ha nominato per amore della rima e della verità....

Si schiamazza per due o tre giorni contro lo stato politico, morale e anche civile di un individuo.... Si grida: un altro uomo al mare... Ma l'individuo ha appena bisogno di racchetarsi mentre passa la burrasca; passata questa, purchè egli abbia un po' di faccia tosta e di prosopopea (tanto meglio se sarà vinchioso) riacquista credito, seguito e ridiventa possibile...

Intanto si dà luogo alle più torte e alle più violenti interpretazioni del pubblico scettico, il quale dice: alla fin dei conti tutti questi chiacchieroni fingono solo di combattersi per darcela a intendere, ma dietro la tenda formano poi una sola comunella e intingono tutti nello stesso piatto... Lupo non mangia lupo, anzi il lupo mangia ogni carne e lecca la sua, e fra corsale e corsale non si guadagna se non barili vuoti.

***

Così proverbia il pubblico, e dopo il pubblico non sono mai abbastanza citate le parole che Massimo d'Azeglio scrisse a Ciro d'Arco, quando ci seppellì una famosa inchiesta parlamentare: « ..... Fammi il piacere, lasciamola lì, chè davvero mi viene il mal di mare.... E pensare che il grande scopo è stato quello di evitare i chiassi e le recriminazioni....

« Vedi un po' che cosa succedeva in Inghilterra nella gran lotta fra gli Stuardi e la Nazione, I partiti si combattevano, si accusavano, si condannavano alla faccia del Paese, Stafford, Russel, Shaftesbury, ecc. n'andavano di mezzo; ma a questa fiera scuola la Nazione si educava, gli uomini si formavano e da quelle tempeste nasceva potente l'Inghilterra attuale. Io non voglio tagliar la testa a nessuno e benedico Iddio che ne sia passata la moda, ma vorrei vedere nel carattere italiano spuntare doti virili; vorrei vedere nelle vene degli Italiani correre una goccia di buon sangue e non solamente crema alla vaniglia, o, per dir meglio, all'invidia; vorrei vedere stoffa, — sia pur macchiata — le macchie si lavano — ma stoffa forte e solida e non cenci, che non tengono il punto. »

Tutti questi, dico, possono essere buoni argomenti da deplorare che l'interpellanza sia stata messa in tacere.

Ma d'altra parte parve, che un riscaldamento di passioni e di personalità in questi giorni e col tanto che c'è da fare, per riacquistar un po' del tempo perduto, potesse nuocere, e s'è messa fuor dell'uscio l'interpellanza per correre più spediti al conseguimento di più reale vantaggio.

Ed io in questo santo scopo dei Billia e Marselli non deplorerò più nulla. Purchè si cammini.

II.

L'opportunità delle riunioni.

(A.) — Roma, 26 febbraio. — Questa settimana potrebbe benissimo venir chiamata la *settimana delle riunioni*.

Lasciando stare quelle della Destra, ve ne furono altre tre: una in casa Crispi, un'altra tenuta dai deputati del Centro, ed una terza, della quale i giornali romani parleranno questa sera, e che ebbe luogo ieri a Montecitorio.

È strano!... Le tre riunioni tenute dai diversi gruppi della maggioranza termineranno col venire alle stesse conclusioni: abolizione del macinato e riforma elettorale.

Quand'è così, perchè i signori deputati della maggioranza si raccolgono a gruppi separati?

Il perchè ve lo dirò io, ed è questo — che oramai non si discute più di idee e di principii, ma sibbene di *persone*.

In modo diverso, non potreste certo comprendere le ragioni di tre riunioni quando tutte e tre votano la stessa mozione.

Abbiamo dunque questo fenomeno politico singolarissimo, che Ministero, riunione Crispi, riunione Centro, e riunione che chiamano di Montecitorio domandano e vogliono la stessa cosa, mentre — viceversa poi — i componenti dell'una e dell'altra stanno colle armi al braccio e diffidano fra di loro che è proprio un piacere a vederli.

Voi conoscete già lo scopo delle riunioni Crispi e Centro, ma domanderete a me — che sono sul luogo — quale sia stato lo scopo della riunione Montecitorio.

Ve lo dico subito; lo scopo fu quello di costituire la Sinistra o quanto meno un gruppo di essa all'infuori degli antichi capi, i quali — divisi fra loro da odii, da rancori e da passioni di ogni maniera — sono stati la causa prima dei dissidii della Sinistra.

Io credo che effettivamente molti deputati sentano la necessità di costituire un gruppo di tal natura, e credo altresì che il gruppo diventerebbe così potente da imporsi alla maggioranza; ma il tentativo di iersera non riuscì perchè fatto fuori di tempo.

Se l'idea che molti coltivavano già da mesi e mesi fosse stata concretata solo qualche mese prima, io son d'avviso che sarebbe riuscita.

Il gruppo dei ribelli, come si avrebbe potuto chiamarlo, terrebbe in mano la bandiera della vittoria.

Ma al tentativo di iersera mancò quel grande requisito nelle cose politiche che è *l'opportunità del tempo*.

Ed invero molti deputati si erano già compromessi nelle due precedenti riunioni di casa Crispi e del Centro.

Dopo di essere stati all'una o altra di queste due, potevano prender parte a quella di Montecitorio?

La cosa, bisogna dirlo, non fu considerata abbastanza; e quando i fautori della ribellione si erano lasciati prendere la mano dai più sollecitii, dovevano attendere altra occasione per effettuare i loro intendimenti.

In politica, l'occasione e l'opportunità sono due potenze di prima forza. I promotori della riunione di iersera se lo sono dimenticato. Non sembra però che, fallito il primo tentativo, siano disposti ad abbassare le armi.

Affinchè possiate conoscere gli umori e meglio giudicare i fatti, vi dico che alla riunione di iersera presero parte dai venticinque ai trenta deputati, fra i quali Antongini, Arisi, Casati, Cocconi, Maiocchi, Merzario, Molinari e non ricordo più chi altri.

ESTERO

DA PIETROBURGO.

Sottoscrizione per morti e feriti — La collocazione della dinamite — Ordine del giorno Gurko — Funerali — Al lazzaretto — Il nichilismo a Corte — Nichilisti nell'esercito — La contessa Fania.

(Il Sarmato... di Circk). — 20 febbraio (mattina). — Continuo le notizie come vien viene sul metodo dell'ultima mia per le stesse ragioni che vi scrissi nella stessa.

La popolazione è eccitatissima contro gli autori dell'attentato per la morte e le ferite dei poveri soldati. Fra questi parecchi erano ammogliati. Il *Golos* aprì una sottoscrizione pubblica a favore delle vittime e delle loro famiglie, offrendo del proprio 2000 rubli; un negoziante, certo Gromov, diede 3000 rubli; dopo un pranzo al Club del commercio se ne raccolsero altri 1000 e la lista avrà senza dubbio brillantissimi risultati come da questi prodromi si può prevedere.

Il *Golos* stamane contiene un articolo sul quale domanda: « Non sarebbe un dovere internazionale un'azione comune contro la banda degli assassini? »

***

Finora, malgrado le comunicazioni ufficiali, le quali dicono che la dinamite venne messa nella stufa e ai piedi del pilone, non è ancora precisato il posto dove la materia esplodente fu collocata. La direzione stessa in cui agì la mina è ancora dubbia.

Corre voce che il quarto operaio falegname, di cui vi telegrafai la scomparsa, sia tornato volontariamente ieri a sera al palazzo.

***

Il generale Gurko, governatore, pubblicò oggi un'ordine del giorno contenente i nomi delle vittime dell'esplosione appartenenti al reggimento Filandia. Nell'ordine del giorno è detto:

« L'intrepida condotta dei feriti dall'esplosione possa convincere gli stolti assassini che nè la loro propaganda nell'esercito, nè le loro minaccie di morte potranno mai far dimenticare alle truppe la fedeltà al proprio dovere. »

***

Il granduca Costantino presenziò anch'egli i funerali dei soldati caduti il 17. Essi ebbero luogo, come vi scrissi, ieri nel pomeriggio. Le bare erano portate da ufficiali. Lo Tsar e il Granduca ereditario intervennero alle cerimonie funebri ufficiate nella cappella della caserma del reggimento cui appartenevano i defunti.

Dopo la cerimonia S. M. e S. A. visitarono i feriti al Lazzaretto. Un soldato, l'undecimo, spirò appunto nel momento che l'Imperatore entrava nella sala dei feriti. Affermasi che S. M. abbia pianto al triste spettacolo.

***

Un fatto dei più strani e che dà molto a pensare è il seguente: In uno degli ultimi numeri del giornale rivoluzionario « *Tscherny Peredel* » trovavasi un articolo in cui non solo venivano esattamente descritte le ultime feste di Corte, ma si dava la più precisa relazione circa gli abiti indossati dall'Imperatore, circa l'apparizione di S. M. di sala in sala. Il redattore non dimenticava neppure di riferire appuntino l'ora e i minuti di ogni suo atto e andava persino a riportare delle frasi intere che incontestabilmente l'Imperatore aveva infatti pronunciato.

***

Secondo l'*Agenzia Russa* tutti gli operai che abitavano o frequentavano nei sotterranei vennero trovati. La loro innocenza pare evidente. L'*Agenzia Russa* soggiunge che per gravi motivi d'ora innanzi il Governo conserverà il maggior silenzio circa i fatti scoperti dalla attiva inchiesta che si sta facendo.

***

20 febbraio, sera. — Nei momenti febbrili in cui vi scrivo non posso giudicare a mente fredda della maggiore o minore attendibilità di certe notizie e di certe voci. Ve le comunico quindi soltanto per debito di *reporter*.

Affermasi che tra le carte perquisite presso le due stamperie segrete scoperte in questi ultimi giorni siasi trovato un dispaccio in cifre che venne non senza fatica tosto tradotto negli uffici della IIIª sezione. Da tale dispaccio risultava che un numero abbastanza rilevante di ufficiali di linea nonchè della Guardia, e così pure alcuni personaggi che occupano alte cariche, persino assai vicine alla persona dello Tsar, mantenevano da tempo relazioni coi nihilisti allo scopo di costringere in ogni modo l'Imperatore a dare una Costituzione e a concedere maggiori libertà all'esercito, alla stampa e alla istruzione delle scuole.

La scoperta di tale dispaccio, nonchè di altri importantissimi documenti avrebbe fatto, come potete immaginarlo, una penosissima impressione sull'animo dello Tsar, il quale avrebbe chiamato tosto il conte Sciuwalow e il Principe ereditario a palazzo e si sarebbe intrattenuto con entrambi in lunghissimo colloquio.

***

Un'altra notizia di tale specie ve la comunicai già per telegrafo. Pare proprio che il nihilismo abbia guadagnato proseliti persino nelle più alte sfere della società.

Negli appartamenti d'una dama della Tsarina, la contessa Fania, vennero scoperte carte assai compromettenti per la medesima. Ella le aveva nascoste cucendole fra le coperte del suo letto, e da esse risulterebbe chiaramente la sua aggregazione alla terribile setta. La contessa fu imprigionata e condotta ad Arcangelo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 64.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

LVII.

Il medico aveva avuto ragione, e secondo quanto era stato da lui preveduto, tre giorni dopo, Alfredo poteva scendere di letto e venir dichiarato in piena convalescenza. Ma se il corpo in lui era guarito rapidamente, infermo più che mai poteva dirsene il morale. La baronessa di Maldorff non erasi mai fatta viva per lui: e ciò gli cagionava un rabbioso dolore: pensava alle mormorazioni che in Parma avevano dicerto accompagnato e accompagnavano tuttavia il suo nome dopo la vergognosa scena del teatro e la sua stessa scomparsa che tutti avranno attribuito senza dubbio a viltà. Il suo odio contro il duca e la feroce smania di vendetta duravano in lui, non punto scemati; da solo nella sua camera accarezzava il manico del pugnale, faceva luccicare in aria la lama, brandendola, fingendo di ferire, esercitandosi al colpo. Ma per prima cosa voleva rivedere la Zoe; e appena si sentì abbastanza forte da far la strada, si affrettò verso il palazzo di lei.

La perfida donna aveva di già usate molte arti verso quel povere giovane a farnelo sua vittima: blandizie, ripulse, trasporti, ardenza di passione, umiltà di supplicante, imperiosa supremazia di donna conscia d'essere amata, commozione ammirativa di donna che ama; eppure ora seppe trovare una nuova maniera di sconvolgerne l'anima, di addolorarne lo spirito, di raggirarne la volontà. Prese aspetto, contegno, tuono di donna pietosa, compassionevole, che commisera l'impotente debolezza di qualcheduno: un po' della madre che consola un bambino a cui si è fatto assai torti e che non può rivalersene, un po' della suora di carità che vuole temperare a un infelice affidato alle sue cure l'ira e il dolore d'un malanno sofferto, con cui non ha mezzo di riagire; un tutto insieme che urtò, umiliò, irritò Alfredo, senza ch'egli avesse pur mezzo da mostrarsene risentito. Gli disse che nell'apprendere il scellerato tratto del duca verso di lui, ella aveva pianto, che avrebbe voluto esser lei un uomo per poter difendere, vendicare un giovane così buono, così eccellente, così degno d'ogni riguardo.

— Ma io lo sono un uomo! — Aveva qui interrotto Alfredo, che si sentiva fremere tutti i nervi; — e io, senza aiuto d'altri, mi vendicherò.

Ed ella, senza neppur badare alla interruzione, continuava, insistendo sull'orrore da lei sentito e da tutta la città per quella prepotenza usata contro chi non poteva ripulsarla; soggiungeva che molte e molte volte le era venuto l'intenso desiderio di accorrere presso il capezzale di lui che sapeva ammalato per *l'emozione e lo spavento* di quella sera, ma che sempre se n'era trattenuta per timore di fargli più danno; giacchè la cagione del maltalento del duca verso di Alfredo era soltanto l'amore ch'essa gli portava; il principe avrebbe certamente saputo di queste visite di lei, e chi sa quali altre persecuzioni ancora più offensive, nella nuova ira, sarebbe stato capace di immaginare e porre in atto contro l'innocente giovane. Imperocchè non bisognava dissimularlo, la passione del duca per lei era tutt'altro che scemata, così bene che nuove istanze e pressioni erano continuamente esercitate verso di lei: tanto che Carlo III aveva spinto l'audacia fino a domandarle di riceverlo ancora in casa sua. Oh se ella si fosse sentita la forza di Giuditta!..

Qui Alfredo, irritato, punto, spronato dall'abilissima arte di quella terribile commediante, interruppe con impeto quasi feroce:

— Non c'è bisogno di Giuditta!... Sarò io il Bruto di questo meschinissimo tiranno... Scrivigli pure che venga: qui lo attenderò per mia mano la morte.

— Tu!... Impossibile!

— L'ho giurato!... E voglio che sia!... E sarà..

— Ti tremerà la mano.

Alfredo arrossì.

— Vedrai! — disse con un'energia di cui non lo si sarebbe creduto capace.

— Ma non qui! — esclamò allora vivamente la donna: — non in queste stanze dove t'ho confessato il mio amore.. Non lasciarlo neppure profanar più colla sua presenza, coll'abito suo, coll'insolenza delle sue parole... Aspettalo qui sotto e prima che salga...

— Hai ragione..

Zoe gl'interruppe il discorso con un bacio ardente sulle labbra.

Quand'egli si partì, ella pensò guardandogli dietro con un misto d'ironia e di crudele soddisfazione:

— Sempre meglio tener pronte due armi: se non sarà l'una sarà l'altra.

Alfredo, tornato a casa sua, trovò una lettera listata di nero, la cui vista gli produsse una certa emozione: il bollo postale la indicava proveniente da Torino. L'aprì: era una circolare per annunzio di morte stampata, ma in calce della quale erano scarabocchiate a mano alcune parole ed una firma. Nel mezzo dello stampato campeggiava a lettere alte, nere, un nome che, per dir così, saltò agli occhi di Alfredo, il nome del suo recente, ma pur caro amico piemontese, al cui duello coll'ufficiale austriaco egli aveva assistito pochi giorni innanzi.

Lo stampato diceva così:

« Adelaide Lemme dei marchesi di « Rovella, i figli suoi conte Ernesto, « cavaliere Enrico ed Albina Sangrè « di Valneve e il nipote cavaliere Giulio Sangrè di Valneve, annunziano « la irreparabile perdita da essi fatta « del loro rispettivo marito, padre e « avo paterno

Conte Ernesto Sangrè di Valneve

« primo Presidente di Corte d'Appello « in ritiro, Grand'ufficiale dell'ordine dei « Ss. Maurizio e Lazzaro, passato a miglior vita la sera del . . . . di marzo « 1854, dopo breve malattia, munito di « tutti i conforti della nostra Santa Re« ligione.

« La salma verrà trasportata a Val« neve per riposare nel sepolcro fami« gliare dove dormono da tante gene« razioni i suoi maggiori.

Una prece!

Le parole scritte a mano erano le seguenti:

« Non voglio che questo triste an« nunzio t'arrivi come a un indifferente, « senza una mia parola.

« Scrivo male; sono oppresso dal do« lore; scrivo colla mano sinistra, chè « la destra chi sa per quanto tempo non « la potrò ancora adoperare.

« Ho un gran rimorso; un rimorso che « accompagnerà tutta la mia vita. Io « sono che ho affrettato la morte del « mio povero padre!... Compatiscimi. — « Ernesto. »

Questa lettera fece uno strano e funesto effetto sull'animo di Alfredo. Gli parve di vedere sorgersi innanzi la simpatica, gentile, elegante figura del giovane gentiluomo, del piccolo ma valoroso ufficiale piemontese, col suo sorriso grazioso ed arguto, con quell'aria che lo circondava di aristocratica dignità e cortesia; ma ciò non solo: gli sembrò eziandio vicino a quella di lui, scorgere disegnarsi vagamente, leggermente un'altra figura, sottile, vaporosa quasi da non potersi dire terrena, la figura d'una giovinetta di cui aveva visto un solo momento il ritratto in miniatura, e della quale il nome che ora leggeva stampato in quella lettera mortuaria, Albina, gli pareva contenere un'armonia intima, soave, piena di nobili promesse, di alti sentimenti, di non so che di sublime. Fu come tratto via da quell'ambiente di concitamento, d'irritazione, di tormentoso sdegno in cui viveva da più giorni, e trasportato in altro superiore, calmo, sereno, ricco di affetti tranquilli e santi. Pensò al dolore di quell'amico nobile, di quella nobilissima famiglia, e gli nacque immenso desiderio di poterlo alleviare, di poter dare a tutti coloro un po' di consolazione. Gli parve che solo a pensare al dolore di que' figli orbati del padre, l'aspro tormento della sua anima scemasse. Ah! egli non aveva provato mai quel dolore, come non aveva mai potuto gioire del diletto di amare i genitori suoi e di esserne amato. Pensò a sua madre, alla tomba di lei, dove avrebbe finalmente potuto andarsi a inginocchiare; determinò il domani stesso farvisi condurre da Matteo, e poi... e perchè non l'avrebbe fatto?... sì e poi correre a Torino per tentare di porgere qualche consolazione all'amico.

Ma no: questo non lo poteva; egli era trattenuto lì da un cómpito terribile, necessario: la sua vendetta, il lavare col sangue l'oltraggio ricevuto. A questo punto un nuovo pensiero lo assalse. Che cosa avrebbe detto il conte di Valneve se avesse saputo dell'avvilimento a cui egli era soggiaciuto? che cosa gli avrebbe consigliato di fare? Che cosa avrebbe fatto egli se si fosse trovato in simil condizione? Farsi assassino! Ah forse no!... Ah certo no!... gli parve allora di scorgere, come in una visione, il viso gaio di Ernesto farsi serio, quasi severo e dietro il suo un altro viso no prendere un'aria di rimprovero...

— Ah, gli domanderò consiglio: — disse a se stesso Alfredo: — senza dirgli nulla dei miei propositi gli domanderò che cosa io debba fare pel mio onore: e benchè oppresso da sì vivo dolore, egli son certo che mi risponderà.

E si mise subito a scrivere.

Ma la morte del conte di Valneve padre fu accompagnata da alcune vicende le quali avevano relazione con avvenimenti che vedremo svolgersi nella seconda parte di questo racconto; ed è per ciò necessario che i lettori ne siano fin d'ora informati.

(*Continua*). Vittorio Bersezio.

Tipografia Letteraria.

Qualunque sia la attendibilità di questi fatti parziali è evidente, specialmente dopo il presente attentato, che i nihilisti devono contare affiliati nella Reggia. L'indole di ogni classe sociale in Russia si presta pur troppo eccellentemente a fornir proseliti al nihilismo. A mente fredda, tutti i particolari circa la catastrofe, esaurita la giusta curiosità dei vostri benigni lettori, io mi permetterò qualche breve lettera di commenti nella quale proverò il mio asserto. Per ora l'argomento mi condurrebbe troppo lontano e i fatti si impongono alle osservazioni.

DALL'INGHILTERRA.

Un salto morale del duca d'Argyle — Salto del marchese e della marchesa di Lorne — Saluti dell'imperatrice d'Austria e d'altri alla caccia della volpe — L'imperatrice d'Austria e la regina Vittoria — Le sottoscrizioni e i provvedimenti per l'Irlanda — Un parto di quattro bambini — L'audiphone perfezionato — Successo del telefono — Il discorso del re Umberto.

(V. de T.) — Londra, 25 febbraio. — Tutti i giornali sono pieni in tutta l'Europa del fatto dell'esplosione avvenuta nell'imperiale palazzo d'Inverno a Pietroburgo [illegible]

La memoria delle lunghe orazioni fatte dai membri dell'opposizione nelle due Camere e degli articoli violenti dei giornali del medesimo partito con cui si volle persuadere la nazione che lord Beaconsfield, proponendo quel titolo od altro, non mirava che a distruggere la venerata Costituzione inglese e stabilire l'Imperialismo in questo paese, è troppo recente e fresca perchè io debba darne degli estratti. La stessa interpellanza fu ripetuta nella Camera dei Lordi da un complice, e il documento originale fu cercato, trovato, e presentato al duca D'Argyle che, dopo averlo esaminato attentamente, dovè riconoscere come scritto di propria mano il titolo di *Imperatrice delle Indie* aggiunto a quel dispaccio. Lo spiegò coll'intenzione di rendere più imponente la dignità della Regina alla mente dei barbari potentati indiani ma non per farlo adottare in Inghilterra.

Il fatto però sta che appena ebbe pronunziate queste parole fu udito un tremendo *scoppio* (di risa) una vera detonazione in quella gravissima assemblea dei Lordi e allo stesso tempo il corrispondente di un accreditatissimo, anzi forse il più accreditato di tutti i giornali inglesi, vide saltare in aria il duca D'Argyle e ricadere giù molto malconcio. E vi nominerò anche il giornale a mia giustificazione. L'artista corrispondente del *Punch* ne ha data la rappresentazione come esso la vide. Si vede nel disegno il duca D'Argyle nell'aria con testa e piedi in alto ed il *grosso*, come disse Dante, più basso spinto in alto e come sostenuto in aria dallo scappamento del gaz esplosivo che scappa fuori dal fornello di un gran petardo o mortaro con sotto l'iscrizione *hoisted with his own petard* abalzato in aria col proprio petardo, modo proverbiale comune nella lingua inglese applicato ai simili casi.

E proprio un fatto che le disgrazie non vanno mai sole: mentre il padre faceva tal salto morale (non mortale) fra i Lordi, il figlio, marchese di Lorne, governatore del Canadà, ne faceva uno quasi mortale colla sposa nel Canadà, cadendo rovesciati dalla slitta i cui cavalli si erano dati alla fuga.

Ambedue ne hanno riportate ferite non molto gravi, è vero, ma una grande scossa anche al sistema nervoso che li obbliga ad avervi molto riguardo e riposo.

Le cadute dei grandi personaggi sono ora all'ordine del giorno, specialmente in questa stagione famosa per le caccie a cavallo e pelle contee e teste rotte.

Parmi avervi già detto che l'Imperatrice d'Austria ha fatto già tre cadute da cavallo in questa stagione. [illegible]

La cosa più curiosa in queste visite dell'Imperatrice d'Austria in Irlanda è che essa vada e venga senza mai incontrarsi colla Regina nè con alcuno dei membri della Famiglia reale, mentre fra questi e l'ex-imperatrice Eugenia vi è un continuo ricambio di visite. Si dice però che lord Beaconsfield per ragioni di politica voglia questa volta consigliare la Regina di procacciare un incontro con lei.

***

Continuano le soscrizioni per sollievo della miseria in Irlanda, e il Governo ha, secondo la promessa nel discorso del trono, preparato due progetti di legge, uno per soccorrere i poveri fittaiuoli con un imprestito per acquisto di semi ed altre cose necessarie alla coltivazione ed una per facilitare la vendita e la trasmissione per eredità delle terre.

Fra i tanti argomenti addotti dai partigiani del sistema attuale contro la possibile suddivisione dei terreni che seguirebbe se i maggioraschi e i fedecommessi venissero aboliti, uno dei più curiosi mi è sembrato questo, cioè, che da tali suddivisioni ne verrebbe una diminuzione nella fecondità dei matrimoni, e lo provano con ciò che accade ora in Francia ove la popolazione diminuisce invece di crescere, ciocchè essi ascrivono alla suddivisione dei beni.

***

Questa che essi adducono come una buona ragione per non incoraggiarla, mi pare a me al contrario che militi in favore dell'adozione, poichè i matrimoni sono anche troppo fecondi adesso, e prova ne sia che spesso spesso si legge che la Regina ha mandate alla tale o alla tal altra le tre sterline che essa manda ad ogni puerpera che dia alla luce trigemini ad un sol parto; e non più che l'altro venerdì un ostetrico dello Spedale Reale di Carità detto della Maternità, ha assistito al parto una povera donna di nome Waller, dimorante nel quartiere di Bethnal Green a Londra, che si è sgravata di quattro bambini in un sol parto, cioè due maschi vivi e due femmine morte. Non parrebbe egli tempo di dividere la proprietà e arrestare così, se si può, la troppa fecondità delle classi povere senza ricorrere alle teorie ed agli spedienti del Malthus?

***

Voglio ora darvi la descrizione di una nuova invenzione acustica americana. Un certo signor Rhodes di Chicago ha inventato un istrumento semplicissimo che esso chiama l'*audiphone*, per mezzo del quale i sordi e muti possono prontamente distinguere i suoni musicali di alcuni strumenti ed anche delle articolazioni vocali, e coll'aiuto del quale la loro educazione orale può essere considerevolmente agevolata. È poi anche utile alle persone solamente sorde. Ha la forma di una di quelle ventole a mano che si usano per pararsi la faccia dal fuoco troppo vivo di un caminetto. Il materiale della ventola stessa o disco è di *caoutchouc* o gomma elastica indurata, e la parte rotondata di contro al manico è leggermente incurvata intorno e tenuta in tensione da una corda diramantesi dal manico. Il punto medio della porzione incurvata si applica ai denti della mascella superiore.

Un certo signor Colladon, avendo fatto prova dell'utilità dello strumento del Rhodes, e considerando che il prezzo di tali strumenti è piuttosto elevato, che le loro dimensioni sono un po' troppo limitate, e finalmente che la gomma elastica è molto fragile in tempo freddo, ha messo a prova varie altre sostanze ed ha finalmente scoperto una varietà di cartoncino sottilissimo che dà risultati identici a quelli della gomma elastica indurata. Questo materiale è noto in Francia col nome di *carton à satiner* o *carton d'ortica* e in Inghilterra col nome di cartoncino *shalloon*. È compatto, omogeneo e tenace, è anche pieghevolissimo, e purchè lo spessore non ecceda quello di 0001 m., la leggera pressione della mano che mantenga un disco di questo cartoncino col lato convesso contro i denti superiori, basta a dargli una curvatura sufficiente variabile a volontà senza affaticare nè la mano nè i denti. La parte del cartoncino che applicasi ai denti può esser resa impermeabile all'umidità per mezzo di una vernice. Il manico e la corda per produrre la necessaria tensione nello strumento primitivo sono soppressi e tutto lo strumento si può aver ora per soli 50 centesimi, invece di 50 franchi.

Lo strumento fu provato con otto alunni del sig. Sager. Fu prima determinata la distanza alla quale cessavano di essere in alcun modo affetti dai suoni di un gran piano, allora furono distribuiti loro gli audifoni, e la sensazione prodotta dai suoni fu allora distintamente notata. Bendati, essi indicarono che distinguevano le note alte dalle basse, e le note del piano da quelle del violoncello. Parole pronunziate in prossimità dell'audifono erano intese dai sordo-muti ed in alcuni casi ripetute. È naturale che sordo-muti che così poterono per la prima volta udire le note del piano ne mostrarono ingenuo piacere. Questi cartoncini audifoni possono essere utilizzati da coloro il cui udito è difettoso, e che trovano incomodo far uso degli strumenti acustici fin ora inventati.

***

Per analogia del soggetto farò menzione anche che il *Mercury*, giornale della città manifatturiera di Leeds, dice che il telefono è assai adottato nel sistema ferroviario di quella contea, cioè il Yorkshire, e di quella contigua, cioè il Lancashire, e che già 400 di quegli strumenti sono messi in opera da quella Società ferroviaria.

***

Concluderò dicendovi che il discorso del re Umberto all'apertura della Sessione del Parlamento italiano ha prodotto dappertutto in Inghilterra un'impressione eccellente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 26 febbraio reca:

1. **R. Decreto** (n. 5369) del 1° febbraio, con cui il comune di Roma è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi in conformità alla tariffa unita al presente Decreto.

2. **R. Decreto** (n. 5283), dell'8 febbraio, con cui sul fondo di due milioni inscritto nel bilancio del Ministero dell'interno per sussidi ai Comuni e Consorzi sono fatti gli assegnamenti per la somma di lire 417,619.

3. **R. Decreto** del 15 febbraio, [illegible]

4. **R. Decreto** (n. 5287), del 1° febbraio, [illegible]

5. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale delle poste pubblica il seguente avviso:

Col 1° marzo p. v. comincierà ad avere effetto la Convenzione stipulata il 5 ottobre p. p. fra il Governo e la Società Peninsulare ed Orientale per un servizio regolare di navigazione tra Venezia e Brindisi, in coincidenza coi servizi per Alessandria d'Egitto ed oltre Suez.

Lettere, Arti e Teatri

× **Letture alla *Filotecnica*.** — Domani, domenica, alle ore 2 pom., il socio sac. D'Ercole, prof. di filosofia nell'Università di Torino, tratterà del seguente argomento: *Un libretto figurato educativo e ricreativo dell'infanzia.*

× **Circolo filologico di Torino.** — Domani domenica, 29 febbraio, alle ore 8 pom., il sig. Corrado Corradino, dottore in lettere, farà la sua undecesima *Conferenza di critica letteraria.*

L'ingresso è libero.

× **Conferenza Nigra.** — Telefoni, fonografi, calligrafi elettrici, condensatori cantanti, microfoni e compagnia hanno esilarato, meravigliato e fatto applaudire ieri sera il colto pubblico che è accorso a sentire la seconda conferenza data dal prof. Nigra al teatro d'Angennes.

Il prof. Nigra, oltre a ripetuti esperimenti, ha spiegato nei modi più facili e chiari le diverse combinazioni e struttura degli apparecchi, di alcuni ha esposto le teorie, di altri mostrato la pratica applicazione alla scienza e all'industria.

Delle applicazioni per altro molte sono ancora le desiderabili; la scienza elettrica è per questo ramo ancora bambina.

Ha un'infanzia di quella fatta, padre e padrino l'Edison, è già pur una buona speranza.

Dopo il canto dei *chirichichi*, la Marcia Reale e la donna **immobile** chiamata a grande maggioranza, il condensatore ha augurato al colto la buona sera.

× **Conferenza sulla bachicoltura.** — La conferenza tenuta ieri sera dal prof. Ottavio Ottavi innanzi ad un affollatissimo pubblico fu assai interessante ed istruttiva.

Egli esordiva osservando, come la nostra agricoltura e le industrie affini trovansi attualmente in un periodo di crisi acuta, per la formidabile concorrenza fatta ai prodotti indigeni dai risi e dalle sete dell'Asia e dai cereali e dalle carni americane. Per scongiurare questa crisi o lenirne almeno le conseguenze, si proposero diversi rimedi, quali dazi protettori e cambiamenti di coltura. L'Ottavi desidererebbe invece il trionfo della dottrina del libero scambio, e ritiene che il suggerimento di cambiar colture e rotazioni non è attuabile in tutti i punti del nostro territorio.

La bachicoltura è afflitta dalla crisi che travaglia la nostra agricoltura in genere: per far rifiorire quest'industria non giova ricorrere ai dazi sulle sete estere, perchè: 1° i paesi che adottarono tale espediente non sono quelli ove la bachicoltura abbia poi preso florido sviluppo; 2° e si ha tutto il vantaggio a che i tessuti di seta siano al massimo buon mercato. Il conferente scorge nella *produzione di molti bozzoli ed a buon mercato l'unica soluzione possibile* della deplorata crisi dell'industria serica.

L'Asia fa alle nostre sete una fiera concorrenza perchè il costo di produzione dei bozzoli e della seta vi è molto minore.

Per produrre molti bozzoli ed a buon mercato occorre: 1° allevare buon seme, 2° allevarlo bene, 3° allevarlo economicamente. Il sistema di allevamento del geometra Cavallo soddisfa egregiamente a questa ultima fondamentale esigenza: differisce dall'ordinario per la costruzione del castello, pel modo con cui si distribuisce la foglia e si tratta il gelso e per la ginnastica a cui costringe e la ventilazione che procaccia ai bachi.

Il castello costa circa 15 lire per oncia di seme, e consta di 10 piccoli pali assicurati al pavimento e al soffitto od altrimenti, disposti in 2 file e portanti ciascuno 12 chiodi, di cui il primo dista da terra 40 centimetri e gli altri distano fra loro di 12 centimetri. Sui 1°, 5° e 9° chiodo si dispongono orizzontalmente delle canne (o fili di ferro) lunghe metri 1,58, sì da aver 3 piani. Sul 1° piano si mettono fogli di carta bucherellata, ai quali si sovrappongono rami secchi, che dovranno poggiare pei due capi sulle canne orizzontali, e perciò esser lunghi 40 centimetri. Sulla bigattiera così preparata si portano i bachi, allo svegliarsi della seconda età, per mezzo di fronde di gelso. [illegible]

l'Ottavi cita *parecchi* esempi di potature suine in *diversi climi*, senza che i gelsi soffrano nella longevità o diano meno foglia. La potatura col coltello si eseguisce dall'interno del gelso all'esterno al disopra della seconda, o della terza, o della quarta gemma. Queste gemme autunnali danno virgulti primaverili larghissimi. L'adozione del sistema Cavallo esige poi la concimazione dei gelsi almeno ogni tre anni.

L'Ottavi pose termine alla sua dissertazione invitando gli astanti a voler sperimentare il sistema Cavallo e, qualora ne rimanessero soddisfatti, com'egli confida, voler serbare un senso di gratitudine per l'umile geometra dell'Alessandrino. Le ultime parole furono coperte dagli applausi del pubblico.

× **Insegnamento della lingua tedesca.** — Con decreto ministeriale del 22 corrente, secondo il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, venne abilitato all'insegnamento della lingua tedesca in Italia il prof. Bernardo Niggli, insegnante nel Circolo filologico e nella Scuola elementare internazionale di Torino.

× **Centenario di Camoens.** — Il 10 giugno prossimo ricorre il 3° centenario di Camoens e alla Camera dei deputati del Portogallo fu deliberato di solennizzare con una festa nazionale la memoria del grande poeta. Le spese saranno sostenute dal tesoro pubblico. Si terranno conferenze sulla vita e le opere di Camoens.

× **Concorso vinto.** — Il premio annuale di L. 3000 che il Ministero dell'istruzione pubblica istituì già da alcuni anni a favore dei professori degli Istituti tecnici, e per lavori di scienze matematiche e naturali, venne, per l'anno 1879, aggiudicato dalla R. Accademia de' Lincei al dott. Giulio Ascoli, professore di matematica nell'Istituto tecnico di Milano, il quale vi concorse colla Memoria: *Sulla rappresentabilità di una funzione a due variabili per serie doppia trigonometrica.*

× **Accademia di canto corale.** — Domenica, alle 2 pomeridiane, nel locale di via Principe Amedeo, N. 19, l'Accademia di canto corale darà il suo 22° saggio sotto la direzione dell'egregio professore Giulio Roberti.

Ecco il programma dei pezzi che verranno eseguiti:

Parte prima.

1. Palestrina — *Benedictus* e *Hosanna* della Messa di Papa Marcello.
   Haendel — Cori della prima parte dell'oratorio *Giuda Maccabeo.*
2. Id. — *Piangete, o mesti figli di Israel.*
3. Id. — *O padre, l'alto tuo poter.*
4. Id. — *N'odi, Signor!* (a richiesta).

Parte seconda.

5. L. da Vittoria — *Jesu dulcis memoria*, mottetto a 4 voci.
6. Wagner — Coro delle filatrici nel *Vascello Fantasma.*
7. Mendelssohn — Canto di primavera.
8. Kücken — *Amarei sempre!* coro popolare.
9. Cimarosa — Stretta dell'introduzione di *Giannina e Bernardone.*

× **Il *Mefistofele* rimandato.** — La prima rappresentazione del *Mefistofele*, di Arrigo Boito, annunziata per questa sera al teatro Regio, è rimandata a lunedì 1° marzo per indisposizione del basso Vidal.

Questa sera si rappresenterà invece il *Trovatore.*

× **Teatro Alfieri.** — Questa sera andrà in iscena l'opera *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti, colla sig.a Crafford-Sabatini e coi signori Lombardi Pietro, tenore, Greco Vincenzo, baritono, e Benferreri Davide, basso.

× ***Il denaro del Comune*** è una commedia di carattere e di intreccio, una commedia un po' all'antica, che ha parecchie inverosimiglianze e qualche esagerazione, ma che tuttavia mercè un dialogo spigliato e brioso, mercè qualche tipo ben disegnato e alcune scene veramente lepide può piacere assai e fa passare una bellissima serata a chi l'ascolta.

Il Novelli, di cui ricorreva la serata, fu un sindaco modello, un attore diligentissimo: gli altri tutti assai bene. Gli applausi del pubblico [illegible] meritarono [illegible] commedia.

E fra il pubblico che applaudiva, lo sappia il signor Valentino Carrera, eravamo anche noi giornalisti. [illegible]

× **Serata Gemelli.** — Ieri sera si è rappresentata al teatro Balbo, per beneficiata dell'attrice sig.a Paolina Gemelli, la commedia di Leopoldo Marenco, nuova per teatro piemontese, intitolata: *Un'imprudensa fortunà.* Tanto la produzione, come la seratante sono state molto applaudite.

× ***Arvëdse!*** — Al teatro Rossini si darà questa sera la replica del nuovo bozzetto di Stanislao Carlevaris: *Arvëdse!* (A rivederci!)

× ***Spettacoli d'oggi***

Regio, o. 7 3/4 (lettera b) — *Il Trovatore* opera — *La stella di Granata*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Vita scapigliata.*

Alfieri, o. 8 *Lucia di Lammermoor*, opera — *Il flauto magico*, ballo.

Rossini, o. 8 — *Dòi povri student* — *'L scugn d'un celevun* — *Turin Turin* — *Arvëdse!*

Balbo, o. 8. — *Un imprudensa fortunà* — *On milanes in mar.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La risurrezione del fiaccanaso*, ossia: *Sè - 70 - Pt.*

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Dessort aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire, ingresso solamente per gli adulti.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8 pom.

CRONACA

28 febbraio.

⁂ **La conservazione del pesce fresco.** — Il signor Giuseppe Fumagalli con una lettera che non possiamo pubblicare intera per i termini troppo vivaci e violenti con cui è redatta, rivendicando a sè l'invenzione per conservare il pesce fresco che il sig. Angelo Marchi pubblicò come cosa sua, ci annunzia che:

1° Già dallo scorso estate, fra il Fumagalli (che da ben dodici anni si dedica allo studio della conservazione delle carni fresche, con esito brillante sempre crescente) ed il sig. A. Marchi, negoziante in metalli, si era stipulato l'accordo di mettere in comune le proprie forze per creare una Società commerciale avente per iscopo il commercio d'esportazione del pesce di cui sono ricchi i nostri mari.

2° Che fallito questo primo intento, il signor Marchi congedò in malo modo il querelante senza nè addivenire ad una rescissione del contratto, nè attenersi ai suoi capitolati.

3° Che il 29 novembre 1879 il signor Marchi acquistava in nome proprio una privativa industriale per la conservazione del pesce fresco, senza nulla comunicare al querelante, la quale privativa è in ogni sua parte, tanto nella forma come nella sostanza, il processo di conservazione del Fumagalli stesso.

4° Che perfino il pesce esperimentato nelle sale della Società Promotrice dell'industria nazionale in Torino, ed oggetto di tanti elogi da parte della Commissione esaminatrice, non solo fu preparato col processo dell'inventore querelante, ma benanco confezionato colle sostanze chimiche di nuova combinazione che costituiscono l'essenziale dell'invenzione, fabbricate già dallo stesso scrivente, e gentilmente accordate al signor Marchi perchè se ne servisse.

5° Che per tutte queste ragioni venne iniziato processo di furto di privativa industriale a carico del signor Marchi.

Per debito di cronisti dobbiamo però avvertire esiandio che il signor Marchi, in seguito a questa protesta del signor Fumagalli, credendosi offeso nell'onore e pregiudicato negli interessi, ha « porto querela a termini di legge contro il signor Fumagalli medesimo. »

⁂ « ***Tu quoque!*** » — Chi lo direbbe mai! Dopo che il *Pungolo* milanese ebbe gli elogi e le congratulazioni d'un certo foglio pomeridiano della nostra città a proposito dello sciopero tipografico a Milano, signori, quel foglio non ha mandato nemmeno un grazie, forse nemmeno una cartina di visita al Marchese direttore che faceva l'elogio. Il *Pungolo* ricordò forse il proverbio che « dagli amici ci guardi Iddio » e piuttosto che accompagnarsi con certa gente amò ritrarsene in disparte! *Tu quoque*, o ingrato! Ma il Direttore del foglio torinese lo punirà e come! Si priverà magari di leggere anche quel foglio là, così un po' alla volta non ne leggerà più nessuno; tant'è... c'est une *délivrance!* E tutti saranno così battuti e cucitura *appiattita.*

Ma noi, sì, noi ci divertiremo sempre tanto tanto a leggere certe... sincombrazioni!

— A proposito: abbiamo avute ieri e oggi parecchie cartine di visita e qualche lettera con consigli e suggerimenti. Accettiamo di cuore le prime come congratulazione forse per essere stati insolentiti dal prelodato foglio e ringraziamo caldamente chi le spedì; ma dei consigli e suggerimenti ci rincresce di non poter accogliere, se non quelli che mormorano: « Non ti curar di lor, ma *ridi* e passa. »

⁂ **Nuova malattia.** — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

Sull'anchilostomiasi

pei professori L. Concato ed E. Perroncito.

Nella clinica diretta da uno di noi (Concato) vennero accolti in pochi giorni tre individui affetti da anchilostomiasi. Da quanto si può desumere dall'esame delle feci, il numero degli anchilostomi che essi albergano nell'intestino è assai grande, ed in relazione a ciò si trova lo stato del paziente. Sono tutti individui profondamente denutriti per una grave e minacciosa oligoemia. Prescindendo dal fatto stesso della moltiplicità dei casi di questa malattia finora creduta rara, quanto [illegible]

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio,	26	27
FARINE 8 m. pel c. (1) L.	69 —	68 50
» per marzo	» 69 25	68 50
» per maggio-giu.	» 68 —	67 50
» » 4 mesi da magg.	» 67 —	66 50
ZUCCH. » 88 10/13 (2)	» 58 75	58 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

MANCHESTER, 27.

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato pesante.

MARSIGLIA, 27.

FRUMENTI — Import. ett.	2078
» — Vendite »	9300

Mercato debole.

Pochi affari.

Questo prezzo s'intende per 150 cul. tela perduta. [illegible]

Stagionatura delle Sete di Torino. [illegible]

Frumento	[illegible]
Segale	[illegible]
Meliga	[illegible]
Avena fuori dazio	[illegible]
Risone nostr. al q.	[illegible]
Id. bertone	[illegible]

SAVIGLIANO, 27 febbraio. — Ecco il bollettino dei prezzi: [illegible]

[illegible]

BORSA DI GENOVA — 27 febbraio. [illegible]

BORSA DI MILANO — 27 febbraio. [illegible]

Parigi, 26 — Credito Fondiario 1002. [illegible]

Borsino. — 27 febbraio 1880. [illegible]

Borsa Ufficiale, 28 febbraio — [illegible]

Cronaca. — 28 febbraio 1880. — Ieri dicevamo che la giornata avrebbe dato un più certo indizio dell'ulteriore andamento delle cose. Difatti questo indizio venne dato e sembra in base, come potemmo constatare nel nostro Borsino di ieri.

I dispacci particolari di Borsa dicono che in principio vi ebbe debolezza, che il 5 0/0 francese scese a 116 05, l'Italiano a 80 80, [illegible]

ora esponiamo acquista grande importanza per ciò che tutti questi individui sono operai impiegati nel traforo del Gottardo, che essi ci riferiscono che a centinaia i loro compagni di lavoro sono affetti dalla loro [illegible] malattia e che questa asserzione venne confermata dal medico di Airolo, cui abbiamo scritto per informazioni. È nostro debito di attirare l'attenzione sopra l'insorgere epidemico ed in così vaste proporzioni, di una malattia creduta fino ad ora rara. Novelli studi daranno notizie più precise; per parte nostra ci faremo premura di riferire all'Accademia il risultato di quant'altro ci verrà dato di raccogliere e di sapere.

Cronaca nera. — *L'ex-Kedivè condannato per debiti.* — Il Tribunale di Napoli ha condannato Ismail pascià, ex-Kedivè d'Egitto, al pagamento di L. 70,000 alla ditta Ginori ed alle spese del giudizio.

A Torino.

Un brutto salto! — Ieri sera un cittadinaio che ritornava in città, sbadato od addormentato che fosse, nello svoltare tra il corso S. Salutore e la strada di Rivoli, investì in un paracarro. Le due ruote anteriori del veicolo rimasero guaste ed il conducente, sbalzato dal sedile, precipitò riportando gravi contusioni ad una gamba.

Malori improvvisi. — Due casi furono avvertiti ieri. Un uomo sulla quarantina stramazzò in via Carlo Alberto e fu ricoverato al Cottolengo; una donna colpita da insulto epilettico svenne in via Goito e fu, per cura di guardie municipali, portata alla non lontana sua abitazione.

Infanticidio. — Ieri sul meriggio fu rinvenuto, ai Molini condotti dal Molassa, al punto del salto che dà moto alle macine, il corpicino di un neonato. Ne venne dato sollecito avviso all'Autorità giudiziaria.

Si contentano di poco. — Ignoti birbaccioni tolsero ieri ad una fontanella d'acqua potabile sul corso Lungo Po il *chiusino* di ferravvio... bottino magro!

In cerca di vino. — La notte dal 24 al 25 corr. ladri sconosciuti, scassinato l'uscio della cantina di proprietà del sig. P. G., in via Dora Grossa, n. 57, entrarono in quella ed esportarono 4 bottiglie di vino del valore di L. 20.

Maledetta chiave. — Altro tentativo venne fatto la notte del 25 in via Roma, n. 41, alla soffitta abitata da C. P., ma la chiave che era stata introdotta dai ladri nella serratura per aprire la porta si ruppe nel più bello e l'impresa andò a vuoto.

Si era rifugiato in cantina. — M. P. autore del furto perpetrato a danno dell'orefice B. in via Po, N. 55, era ricercato da alcuni giorni dalla Questura. Egli per deludere la vigilanza degli agenti di P. S. si era rifugiato in una cantina di via Bunivà.

Ieri, però, quando meno se lo aspettava, egli venne sorpreso ed arrestato.

Stanco della vita a 16 anni. — Ieri l'altro sera verso le 7 1/2 le guardie di P. S. furono avvertite da uno studente che tre bersaglieri del quartiere del Rubatto, avevano pochi momenti prima liberato un giovane che aveva tentato suicidarsi, appiccandosi con una fune ad un ramo di un albero del viale Lungo Po. Gli agenti si portarono subito sul luogo e trovarono difatti il disgraziato in uno stato miserando. Lo adagiarono con le possibili cure in una vettura e lo trasportarono all'Ospedale.

Colà il disgraziato, che conta appena 16 anni d'età, venne subito soccorso dai medici, ma non poteva articolar parola e non fu possibile sapere chi fosse.

Più tardi, in seguito ad indagini fatte dalla Questura, si venne a conoscere essere l'infelice un tal P. E., lavorante in forniture militari. È la terza volta che egli attenta ai suoi giorni. A soli 16 anni! È cosa che addolora!

Arrestati: 8 per ozio e sospetti, 2 per questua, 1 per disordini, 1 per contravvenzione alla sorveglianza e 3 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 27 *febbraio* 1880.

Ora	Altezza barom.	Temp.	Tensione vapore	Umidità relativa	Vento	Stato atmosf.
6 a.	732,1	+ 2,6	5,3	[illegible]	calma	coperto
9 a.	732,2	+ 2,0	5,6	97	30 d.	n. fitta
12 m.	731,2	+ 5,5	6,7	97	calma	coperto
3 p.	729,6	+ 7,9	6,4	79	calma	q. ser.
6 p.	729,6	+ 7,8	6,5	79	calma	sereno
9 p.	730,5	+ 5,9	6,4	91	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 1,0; Massima + 9,5

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 28 febbr. + 0,4.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 29 febbraio — Nascere del *Sole* 7,0. Passaggio al meridiano 0,32, Tramonto 6,4. Nascere della *Luna* 10,41 sera. Passaggio al merid. 2,47 matt. Tramonto 8,1 matt. Giorno della *Luna* 20.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 27 febbraio — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3, m. 55 p.

Il barometro si è gradatamente abbassato da 1 a 10 mm. dal sud al nord d'Italia. Soffiano venti di scirocco freschi soltanto nel canale di Piombino, all'isola d'Elba, a Bari, a Portempedocle ed a Malta. Il mare è agitato dalla Palmaria a Piombino. Il cielo è nuvoloso nell'Italia superiore, coperto nella Toscana, ed è sereno o sparso di nubi altrove. Le pressioni sono diminuite da 7 a 10 mm. nelle prossime provincie dell'Austria.

Il cielo si annuvolerà anche al sud. Sono probabili venti qua e là assai freschi del 2° e 3° quadrante, con pioggie sopratutto nella Penisola.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 26 febbraio* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—2.0	—15.0	Bordeaux	14.0	4.0
Stoccolma	2.0	—8.0	Lione	6.1	3.6
Christiania	4.0	2.0	Nizza	16.4	5.4
Copenaghen	0.0	—2.0	Madrid	10.7	0.0
Valenza (Irl.)	10.0	6.7	Lisbona	14.0	7.0
Yarmouth	3.9	—0.6	Trieste	7.0	6.0
Bruxelles	2.6	—0.9	Torino	6.8	2.4
Amburgo	0.0	—2.0	Moncalieri	11.0	0.6
Cassel	1.0	—3.3	Firenze	11.0	6.0
Breslavia	0.0	—6.0	Roma	13.0	2.0
Cracovia	1.0	—4.0	Napoli	13.0	9.0
Vienna	6.0	—2.0	Palermo	15.0	9.0
Hermannstadt	7.0	—3.0	Costantinopoli	16.0	8.0
Berna	8.7	0.3	Algeri	16.0	9.0
Parigi	?	0.4	Tunisi	20.0	8.0
			Biskra	18.0	6.0

Il freddo continua alquanto nella Russia. A Charkow si hanno —16°7, a Wilna —10°4, a Mosca —11°6 e a Pietroburgo —8°8.

P. F. Denza.

CORRIERE DEL MATTINO

28 febbraio.

LO SCIOPERO TIPOGRAFICO E LA PRODUZIONE LETTERARIA A MILANO.

Riceviamo dall'editore Emilio Treves, presidente dell'Associazione tipografica libraria, la seguente lunga lettera che ci affrettiamo a pubblicare, facendola seguire da brevi commenti:

Egregio signor Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

Mi permettete poche parole di risposta al vostro articolo sullo sciopero milanese di tipografi compositori?

Prima di tutto per un fatto personale, giacchè mi trovo essere il presidente dell'Associazione suddetta, e colpisce me l'accusa di aver compromessa *la firma di tutta l'Associazione.* Ciò non è esatto. La Memoria pubblicata non porta la firma di tutta l'Associazione, ma è datata soltanto dalla sede di essa e in tutto il corso della Memoria non si parla mai in nome dell'Associazione, ma in nome dei principali tipografi milanesi riunitisi. Ho aperto a questi tipografi il locale dell'Associazione, ed ho anche presieduto le loro riunioni; con ciò credo avere fatto bene. Se gli operai hanno Società forti, numerose, coalizzate, solidali, sedi centrali e sedi filiali, casse per aiutarsi e casse per scioperare; statuti imperativi e regolamenti minacciosi; libri bianchi e libri neri, è almeno lecito che i principali abbiano un luogo per riunirsi in casi straordinari, e se un'Associazione che si chiama tipografico-libraria non può servire nemmeno a questi, e non prende in mano la causa dei tipografi e dei librai, il miglior partito è a dirittura di sciogliersi. L'urgenza del caso non ha permesso di convocare tutta l'Associazione, come avrei fatto assai volentieri, ma nella prossima assemblea generale tutto il Comitato non mancherà di dimettersi, se la sua condotta non è pienamente approvata.

Vengo ora alla Memoria pubblicata per esporre le ragioni del rifiuto della così detta tariffa, o per dir meglio dello statuto organico in 33 articoli, di cui si intimò ai principali l'accettazione assoluta, incondizionata, *sans phrases*, entro *due giorni*, con la minaccia di sciopero per il terzo, minaccia che fu effettuata. Le ragioni sono di due specie: generali e locali. Con la lealtà che distingue sempre la vostra polemica, voi avete riassunto le ragioni generali, e avete riconosciuto che « il torto è assai più dalla parte degli intransigenti operai promotori dello sciopero. » Come proprietario, non accetto il grado comparativo; come vecchio giornalista che conosce le abitudini e le necessità della polemica, mi contento, e vi ringrazio.

Venivano poi le ragioni locali. Dopo aver parlato agli operai in genere si doveva ben parlare agli operai milanesi. A questi si veniva a dire: voi vi congratulate delle suggestioni, delle felicitazioni, dei soccorsi che vi vengono dalle altre città; ma queste mettono a frutto i loro denari, queste fanno il loro interesse, e voi, inconsapevoli, fate il vostro danno. Buona parte di lavoro emigrerà da Milano, o per lo meno non ci verrà più. Ci è capitato di citare le parole vostre. Ed io consentirò volentieri che chiamarle « un grido di gioia » era un dir troppo: siamo tutti un po' rettorici, e avrò occasione di citare ben presto una vostra frase rettorica ben più grave. Ma consentirete anche voi che non sia giusto trovar ingiusta la concorrenza e volerla distruggere con l'aumento artificiale e forzato della tariffa.

Nè è più giusto il rinfacciarci che fate la superiorità intellettuale degli editori di Firenze e Torino, e la superiorità letteraria dei loro prodotti.

La delicatezza vieta di tali confronti dinanzi a questi umili tipografi milanesi che io rappresento, giacchè nella loro Memoria sono i primi a dire che tutto ciò che stampa Milano può essere letterariamente poco apprezzabile! Ma aggiungevamo, — e permettetemi di ripeterlo ora, — che qui non si tratta di letteratura, ma d'industria, di commercio; che non si parla di *qualità* ma di *quantità*, che non ci rivolgiamo ad un'accademia, ma ad operai interessati a che la quantità dei prodotti da fabbricare aumenti invece di scemare. Ora dopo tante concessioni che io vi faccio, voi vorrete, spero, far questa: che la quantità di merce libraria che si fabbrica nella sola Milano equivale, se non supera, quella che si riproduce nel resto di tutta Italia. Giova — agli operai sopratutto — distruggere quest'emporio?

Voi a Torino avete una tariffa alta come la ha Firenze, come la ha Roma, benchè in proporzioni diverse. Gli operai di quelle tre città che hanno istigato lo sciopero di Milano, credono che alzando la tariffa anche qui, abbonderanno i lavori a Firenze, a Roma e a Torino. È un grande errore, che i pubblicisti dovrebbero aiutare a distruggere anzichè alimentare. L'aumento delle mercedi porterà a Milano gli stessi danni che ha portato nelle altre città: rovinerà l'industria tipografica e libraria qui, non la rialzerà altrove.

Questo, o signore, è il punto. E voi sapete meglio di me che la libreria italiana non è così florida da poter reggere ad aumenti esorbitanti nella mano d'opera.

E che sia esorbitante, ve lo provi sol questo: che si tratta d'un aumento del 40 0/0 portato in un colpo sulle mercedi dei pacchettisti, e ciò nelle tipografie conosciute per pagare meglio gli operai; vi pare che un'industria possa reggere a tali salti?

Mi chiederete ancora qual fosse la mercede di tali operai. Ebbene, un operaio compositore che sia semplicemente discreto guadagna qui le 3 lire al giorno, e se è distinto ne guadagna quattro, cinque, sei! E dopo ciò vorrete voi ripetere la frase così ingiusta e così assassina che a Milano il lavoro intelligente dell'operaio tipografo è pagato quanto e meno del lavoro manuale? Ah! che ne diranno i poveri impiegati pubblici! e gli scrivani degli avvocati pagati a una lira al giorno! e i diurnisti dei tribunali con 40 a 60 lire al mese!

Del resto avrete già veduto dalla nostra Memoria che non si tratta di sola questione di mercede, la quale potrebbe dibattersi nella misura e nelle proporzioni, ma anche di altre e più gravi questioni che toccano gl'interessi sociali in genere oltre che gl'interessi tipografici.

Ma io mi sono già dilungato soverchiamente, e solo per esaurire la nostra polemica, mi permetterò di aggiungere una parola sull'esempio di Napoli che citate. Scusate, ma non calza. Là non è il buon mercato della mano d'opera che fomenta la contraffazione; questa vi trova pur troppo un alimento nelle vecchie abitudini, nella quantità di bricconi, nella imprevidenza della legge, nell'impotenza delle autorità politiche e nella fiacchezza delle autorità giudiziarie. Voi vedete che la tariffa bassa non produce a Milano le contraffazioni napolitane, e se non produce in Napoli l'attività milanese, gli è che sotto quel dolce clima manca da una parte lo spirito industriale e dall'altra la laboriosità.

Ora finisco davvero, ringraziandovi dell'ospitalità che vorrete senza dubbio accordare a questa necessaria difesa di me e de' miei colleghi.

Con stima

Milano, 26 febbraio 1880.

Vostro devotissimo
EMILIO TREVES.

Sul primo appunto avevamo detto di esser generosi e l'avevamo appena accennato di passata.

Però quanto alla pubblicazione della *Memoria* dobbiamo dichiarare ch'essa fu pubblicata sulla *Bibliografia italiana, giornale* (com'è detto nel titolo stesso) *dell'Associazione tipografico-libraria italiana*, che non ha nessuna firma di tipografi milanesi, ma ha quest'altra: *Dall'Associazione tipografico libraria.*

Ciò premesso non biasimiamo punto lo spirito di fratellanza che ha fatto concedere l'uso del luogo dell'*Associazione libraria italiana*, contestiamo bensì che i tipografi milanesi si servissero non solo del luogo, ma del giornale e del nome dell'Associazione, ciò almeno fino a che non sia provato che Associazione libraria e tipografi milanesi siano tutt'una cosa.

E dato anche e non concesso che le due cose potessero confondersi e che l'Associazione potesse « prendere in mano la causa dei tipografi e dei librai milanesi, » non è ancor detto che questa Associazione che accoglie membri in tutta Italia possa permettersi di far torto a tutti gli altri suoi membri per pigliare in mano la causa di alcuni fra essi.

E, venendo alla sostanza della questione, il Treves, come proprietario, non accetta il grado comparativo del torto nello sciopero. Non vuole che l'abbiano più gli operai e meno i padroni; vuole forse che l'abbiano *tutto* quelli e niente questi. È un po' troppo anche come proprietario.

Ricopose di aver detto troppo parlando di noi e del presunto « grido di gioia » mandato da Torino. Meno male.

Dice che gli operai o i padroni (non si capisce bene) delle altre città, incoraggiando lo sciopero, mettono a frutto i loro denari e fanno il loro interesse: mentre i milanesi scioperanti fanno il loro danno. È una teoria nuova: bel frutto davvero!

Ma di grazia, chi lo gode? Se fuori Milano si aumentassero le tariffe, via, potrebbe supporsi che lo godessero i compositori di fuori; ma poichè si domanda solo di sollevare la tariffa di Milano a quella delle altre città, evidentemente ci guadagnano i soli operai milanesi, i quali, posto anche che il lavoro emigri da Milano stante l'aumento, è evidente che essi possono seguitarlo al di fuori emigrando anch'essi nelle città dove andrà a sparpagliarsi.

I padroni poi di qualunque città avrebbero interesse che anche le loro tariffe scemassero, assai più che non si accrescessero le altrui. Dunque nemmeno il loro interesse non c'è. Gli pare?

Del resto, per quanto riguarda tariffe e libera concorrenza, già abbiamo detto abbastanza nel numero precedente.

Quanto ai paragoni, scusate, signor Treves, ma i primi a farli foste voi di Milano, che diceste chiaro e tondo che a Roma e Firenze si fa nulla o poco meno, e che le altre città non sarebbero in grado di fare quello che fa Milano. Oh vi par poco!

E vedete anche in questa lettera: dite che l'aumento delle mercedi porterà a Milano gli stessi danni che ha portato nelle altre città, rovinando l'industria tipografica da voi e non rialzandola altrove.

Ora a Torino, per esempio, sappiamo che da un pezzo vige tariffa assai alta, e per questo le 25 o 30 tipografie torinesi, a quanto sappiamo noi, non sono punto rovinate.

L'operaio milanese guadagna oggi 3, 4, 5 e 6 lire al giorno. Capita! Or vedete un po' che nelle altre città, dove pur vige tariffa più alta, appena gli ottimi possono sperar tanto!

La media di guadagno dei nostri operai, con tariffa assai maggiore, è dalle 3 alle 4 per giorno: ciò fa una media di 21 o 22 lire la settimana.

Ma voi stessi dite che la nostra tariffa è del 40 per 0/0 superiore alla vostra, dunque a meno che l'operaio milanese lavori 15 o 16 ore al giorno, ciò che sarebbe assai grave, o almeno che sia di eccezionale bravura e superiorità, del resto a conti fatti il vostro operaio colla tariffa che avete adesso a parità delle altre condizioni non può guadagnare che 12 o 13 lire alla settimana.

Dopo ciò non so se chiamerete ancora poco conveniente la frase ingiusta e assassina il dire che il lavoro intelligente di un compositore da voi è pagato meno del lavoro manuale.

Nè giovano gli altri confronti: paragonate alla giornata del diurnista o dello scrivano quella dell'operaio, paragonate la fatica degli uni a quella degli altri e poi sta il confronto.

Del resto noi comprendiamo che colla mania di impiego in Italia molti si accontentino di esser miserabili scrivani colla speranza di andar innanzi e *far carriera* impiegatesca; questa è una nostra vera *piaga* e tutti dobbiamo concorrere a guarirla, persuadendo, quanto si può, costesti poveri *travettini* a cambiar strada e ad andar fors'anco ai campi o al commercio per guadagnar di meglio a sè e al Paese. Ma non comprendiamo che a consolare l'operaio basti mostrargli quegli altri che volontariamente si mettono nella condizione di dover stentare più di lui.

Quanto alle contraffazioni, posto anche che a Napoli avvengano per quantità di bricconi e per difetto della legge e dell'autorità, non è men vero che là sarebbero impossibili se la tariffa non fosse così bassa; perchè quando non bastano i mezzi morali ad impedire un male, io non veggo perchè non si debba ricorrere ai mezzi coercitivi.

Ma lasciamo di bisticciarci.

Sentiamo con piacere che da una parte e dall'altra si è disposti a un componimento; fu chiamato anche da Torino chi potesse e volesse interporsi; noi speriamo si affretterà così un buono scioglimento della crisi con vantaggio di ambo le parti.

La legge sul dazio-consumo.

Ecco il testo della nuova legge sul dazio e consumo presentata alla Camera dal Ministro delle finanze:

Art. 1. Per l'applicazione del dazio di consumo sulla vendita al minuto del vino, dell'aceto, degli spiriti e dei liquori, in conformità alla legge 3 luglio 1864, n. 1827, al decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018, ed alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato L, si considera minuta vendita quella in quantità non superiore a 100 litri per il vino e per l'aceto, e a 10 litri per gli spiriti e per i liquori.

È però soggetta a dazio la vendita di quantità maggiore di quella sovraindicata, quando sia fatta in luoghi di spaccio al minuto.

Art. 2. Si considera vendita al minuto la distribuzione, comunque fatta, dagli albergatori, dagli osti, e in generale da coloro che vendono cibi e bevande, dagli imprenditori di opere per conto di terzi, da capi di fabbriche e di altri stabilimenti che danno o fanno somministrare vino o spirito agli operai che impiegano, dai componenti e dagli amministratori delle Società cooperative e da tutti quelli che tengono dozzine o pensioni, eccetto i casi indicati nell'articolo seguente.

Si considera pure vendita al minuto l'estrazione dai depositi non destinati alla vendita al minuto di bevande in quantità non superiori a quelle indicate all'articolo precedente, e la distribuzione non gratuita di bevande tra più persone, quando la porzione individuale non superi le quantità suindicate.

Art. 3. Non si considera come vendita al minuto la distribuzione, gratuita o no, di bevande, fatta negli educandati, negli stabilimenti artistici e d'istruzione ed in altri luoghi analoghi a coloro che vi convivono; dagli amministratori degli ospedali e di altre case di salute, agli ammalati e dozzinanti, dagli amministratori degli istituti di mendicità alle persone ricoverate e dai padroni ai propri domestici.

Non è considerato come vendita al minuto il trasporto del vino da un luogo di deposito ad un altro, quando entrambi appartengono al medesimo proprietario.

Art. 4. L'articolo 15 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato L, è soppresso. Per la macellazione dei maiali del peso di 40 chilogrammi o meno, sarà pagato il quarto della tassa fissata per la macellazione dei maiali di peso maggiore.

Art. 5. È concesso ai Comuni di riscuotere per mezzo di agenti propri i dazi di consumo governativi, addizionali e comunali, quando siano abbonati col Governo.

In tutti gli altri casi, la riscossione dei dazi addizionali e comunali, tanto nei Comuni chiusi, quanto negli aperti, sarà fatta dagli agenti o dagli appaltatori incaricati dal Governo della riscossione dei propri dazi.

Art. 6. La presente legge andrà in vigore il 1° gennaio 1881; e con regolamento da approvarsi per decreto reale, udito il Consiglio di Stato, saranno stabilite le norme per la sua applicazione.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Parigi, 26. — Il Senato eleggerà il 6 marzo un senatore inamovibile, in luogo di Crémieux. Eleggerà probabilmente Grévy, governatore dell'Algeria.

Confermasi che Orloff ha consegnato ieri i documenti dimostranti l'identità e la colpabilità di Hartmann. Il Gabinetto incaricò il Ministro della giustizia di fare un rapporto sopra la questione.

Londra, 27. — Il *Times* dice che Cogalniceano verrà nominato governatore della Dobruscia.

Il *Daily News* annunzia che Dondukoff surrogherà Melikoff, come governatore generale a Charkoff.

Un telegramma da Jeddo annunzia un terribile terremoto.

Roma, 27. — Nel Concistoro d'oggi, il Papa, con le solite formalità, pose il cappello cardinalizio a Furstemberg, Ferreira, Meglia, Cattani e Sanguigni, dando loro l'anello ed assegnando il titolo cardinalizio. Nominò pure diciannove vescovi *in partibus infidelium:* otto in Francia, cinque in America, tre in Austria ed uno in Isvizzera. Nominò in Italia: ad Acerenza e Matera monsignor Locchiro, traslato da Gallipoli; a Manfredonia Renzi; a Viterbo e Toscanella Paolucci; a Gallipoli Carpagnoli; ad Alife Volpe, traslato da Venosa; a Ferentino Facciotti; a Perugia Foschi; a Terracina Sezze e Piperno Simoneschi; a Sarsina Mattei Gentili; a Lacedonia Jorio; a Isernia e Venafro Renzullo; a Venosa Imparati; ad Alba Pampirio, a Treviso Callegari.

Londra, 27. — Un telegramma annunzia che lo Tzar, con *Ukase* di ieri, nominò una Commissione esecutiva, presieduta da Loris Melikoff. La Commissione avrà il diritto di dare ordini diretti alle più alte Autorità dell'Impero, ed ordinare a tutte le Autorità che prestino il loro concorso. I processi politici in tutto l'Impero saranno sottoposti alla Commissione. Il presidente della Commissione è autorizzato a prendere tutte le misure necessarie per garantire l'ordine nell'Impero.

Del mattino.

Roma, 27. — *Camera dei deputati.* — Approvasi l'elezione del **Collegio di Sant'Arcangelo.**

Il *Ministro* presenta la relazione della Commissione di vigilanza sull'**Amministrazione del Debito pubblico pel 1878**, e il disegno di legge sui titoli rappresentativi dei **depositi bancarii**, che riprendesi allo stato anteriore.

Tornasi poi alla discussione del capitolo 42 del **bilancio dei lavori pubblici.**

Leggonsi: una proposta di *Cavalletto, Mocenni* e *Brunetti* per assegnare lire trentamila di sussidio agli aiutanti postali più solerti e bisognosi, oltre all'assegnamento solito del capitolo Casuali; ed un'altra di *Lugli*, che confida che la Commissione del bilancio presenterà gli organici col bilancio definitivo, e ciò non verificandosi, autorizza il Ministero a dar corso alle sue proposte per aumentare lo stipendio agli aiutanti postali.

Bordonaro, Sandonato, Chimirri ed *Ungaro* fanno varie raccomandazioni sul servizio ferroviario delle Ferrovie Meridionali.

Paternostro raccomanda che si migliori la condizione economica dei titolari di Uffici di città più considerevoli.

Luzzatti, giudicando che il servizio delle Casse postali di risparmio onora l'Amministrazione delle poste, pur non crede debba estendersi il limite delle somme depositate oltre quello già stabilito, come proponesi nella relazione della Commissione, perchè il compito delle Casse postali è di completare e non di sostituire le altre Casse di risparmio.

Di Sambuy, rilevando gl'inconvenienti della mancanza di una distribuzione serale delle lettere in Torino, propone i mezzi di rimediarvi.

Indelli, relatore, desiderando conferire colla Commissione del bilancio sulla proposta di Cavalletto, prega di rimandarla alla parte straordinaria del bilancio; respinge la seconda parte della proposta di Lugli.

Baccarini risponde alle varie osservazioni fatte sull'esercizio, dandone ragione o promettendo di provvedere e dichiarando di tener conto delle raccomandazioni. Associasi intieramente all'avviso di Luzzatti circa il non estendere il limite dei depositi delle Casse di risparmio. Accetta la raccomandazione di Di Sambuy, e rilevando la difficoltà di una distribuzione notturna in Torino, accenna al mezzo per facilitarla che adotterà. Unendosi al relatore, desidera che le proposte di Cavalletto e Lugli si rimandino alla parte straordinaria del bilancio.

Approvansi i capitoli dal 43 al 48.

Ercole, rilevando sul capitolo relativo al trasporto delle corrispondenze i danni derivanti dalla limitazione della franchigia postale nella corrispondenza fra i Comuni con l'Autorità governativa, rinnova le sue istanze per ristabilire questa agevolezza.

Indelli appoggia, e *Baccarini* conviene nella equità della domanda, ma ritiene di non potersi derogare ad una legge in occasione del bilancio.

Approvansi i capitoli fino al 60.

Al capitolo del servizio postale commerciale marittimo, *Brin* svolge l'interrogazione sua e di *Fabbricotti*, intorno alla facoltà concessa alla Società Rubattino di non entrare nel porto di Livorno, sotto il pretesto che i suoi grandi bastimenti non possono manovrarvi. Ritiene che la Società non possa esimersi dagli obblighi impostile dalla Convenzione e che il Ministero debba costringerla a mantenerli.

Baccarini risponde, lo stesso Ministero della marina avere constatato la difficoltà somma, se non la impossibilità, che i grossi bastimenti Rubattino approdino nel porto di Livorno; avere pertanto creduto conveniente di tollerare che la Società soddisfaccia altrimenti ai suoi obblighi, pensando che il Governo non debba impedire l'incremento della marina mercantile, la cui Società sono spinte dalle condizioni generali del commercio a provvedersi di bastimenti di grande portata.

Brin replica che, nonostante, essendo la Società vincolata dalla Convenzione, deve usare anche di navi che le permettano di soddisfare agli obblighi verso Livorno.

Micheli, Negrotto, Elia e *Morana* confidano che il Ministero possa procurare che i porti si rendano adatti a ricevere le navi di grossa portata, con le escavazioni dei fondi e col prolungamento dei moli, soddisfacendo così alle giuste esigenze del commercio ed agli obblighi stipulati, senza arrestare il movimento delle Società a provvedersi pei servizi dei grandi legni.

Baccarini risponde che studierà la questione.

Serafini prega di far correggere le forti pendenze della strada nazionale delle Marche; a cui *Baccarini* risponde che lo farà entro i limiti accordati dalla legge al Ministro.

Minervini svolge la sua interrogazione: se, come e quando il Ministro intende rimborsare le spese erogate da Sapinoro e Morcone per le strade da Santa Maria Guglieto al ponte Pignataro e da Morcone al ponte Pignataro.

Fili ringrazia per la strada fatta Raffadale-Canciano, e domanda se il Ministro intenda restituire alla provincia di Girgenti la spesa da essa sostenuta per il tratto di strada, poi dichiarata nazionale, da Jaro a Cattolica, esclusone il compenso stabilito dal Consiglio provinciale.

Rizzardi e *Cavalletto* chiamano l'attenzione del Ministero sopra l'urgenza di classificare come nazionali alcune strade della Carnia e del Cadore.

Cavalletto aggiunge la raccomandazione di economia nella costruzione delle strade montanine, sicchè corrisponda alle finanze dei paesi.

Quartieri, Pasquali e *Lagasi* dimostrano l'opportunità di estendere la legge 30 marzo 1875 a tutte le provincie che difettano di viabilità, accennando specialmente alcuni tratti di strade, che altrimenti sarebbero difficilmente sistemati.

Il *Ministro* risponde a Fili e Minervini che studierà se dovrà presentare una legge per rimborsi a Girgenti ed ai comuni di Sapinoro e Morcone, e che terrà conto di tutte le altre raccomandazioni.

Si approvano i capitoli fino al 79.

Il *Ministro dell'agricoltura* presenta le seguenti leggi: per l'abolizione dei diritti di **vagantivo nelle provincie venete;** per **provvedimenti contro la fillossera;** per la proroga dei termini della legge 4 luglio 1874 sui **beni incolti e patrimoniali dei comuni.** La prima di esse dichiarasi urgente per proposta di Cavalletto.

Roma, 27. — *Senato del Regno.* — Approvasi senza discussione il progetto di proroga dell'**esercizio provvisorio** a tutto marzo, con voti favorevoli 71, cont. 3.

La riconvocazione si farà a domicilio.

Londra, 26. — *Camera dei Comuni.* — Northcote presentò la annunziata mozione tendente ad impedire che i lavori della Camera siano volontariamente ritardati con mozioni ed emendamenti evidentemente estranei alla questione che trovasi in discussione. Disse che ciò è richiesto dalla dignità del Parlamento.

Hartington appoggiò la mozione, che trova diggià anche troppo differita.

Parigi, 27. — Il *Temps* ripete che il Governo tedesco non intervenne in nessuna guisa nell'incidente per l'estradizione di Hartmann.

Senato — Jules Simon combatte il progetto Ferry sull'insegnamento superiore, come contrario alla libertà di coscienza ed alla libertà religiosa.

La discussione generale è chiusa.

Approvasi la Convenzione telegrafica tra la Francia e l'Italia.

Berlino, 27. — La *Post* annunzia che Hohenlohe assumerà per sei mesi il posto di Segretario di Stato al Ministero degli esteri.

La *Gazzetta del Nord*, in un articolo contro la *Gazzetta della Croce* e il *Messaggere dell'Impero*, constata nuovamente la politica pacifica della Germania. Dice che le tendenze pansiaviste, se fossero vittoriose, significherebbero lo scioglimento della monarchia austro-ungarica. La politica del Cancelliere dell'Impero intende di opporsi a questo fatto. Questa politica è approvata da tutta la Germania.

ULTIMISSIME

Sera, 27.

LA NUOVA LEGGE PROVINCIALE E COMUNALE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,45. — Oggi fu presentato il nuovo progetto per la riforma della legge provinciale e comunale.

Questo progetto reca le seguenti innovazioni:

L'elezione del Sindaco sarebbe devoluta al Consiglio comunale; quella del presidente della Deputazione provinciale al Consiglio provinciale.

Sarebbe aumentato il numero degli elettori, mediante allargamento del suffragio.

Sarebbe deferito l'incarico di rivedere i bilanci comunali al Consiglio di prefettura e in seconda istanza alla Corte dei Conti.

L'ON. VILLA E IL DIVORZIO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,45. — La *Capitale* assicura che l'on. Villa è deciso ad accettare la legge sul divorzio. Anzi a tale scopo ha chiesti i dati necessarii alle Autorità giudiziarie coll'intendimento di presentare il progetto come d'iniziativa ministeriale.

DEPRETIS A NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,45. — L'on. Depretis si recherà a Napoli per curare la mal ferma salute.

NOMINE DI ISPETTORI AGLI UFFICI DI ISTRUZIONE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,45. — È imminente la nomina di quattordici ispettori presso gli uffici d'istruzione dei Tribunali. Essi saranno scelti fra i sostituti procuratori generali riputati più addatti alla nuova carica.

A FAVORE DI CRISPI!

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,45. — La *Libertà* annunzia con grande riserva che una riunione di deputati di Sinistra, presieduta dall'on. Garzia (*), ha inviata una Commissione all'onor. Cairoli per conferire sulla situazione parlamentare.

L'on. Cairoli avrebbe detto che una frazione della Sinistra desidera l'entrata del Crispi nel Gabinetto. Chiese l'avviso dei delegati.

Questi avrebbero replicato essere pure conforme il parere dei colleghi di Sinistra.

LA CONFERENZA DI BOVE A NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, ore 2,50. — Oggi il tenente Bove ha tenuto alla nostra Università una conferenza sul viaggio della *Vega*.

Essa è riuscita splendidissima. Assistevano circa quattromila studenti.

Il Bove fu acclamato con entusiasmo.

Terminata la conferenza una numerosa ed imponente dimostrazione preceduta dalla bandiera dell'Università lo accompagnò sino a casa.

L'ordine fu perfetto.

La dimostrazione splendida.

LA POLITICA PERSONALE E I CENTRI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,20. — La vera situazione parlamentare è sempre incerta. Ripetesi la voce che il Crispi e i suoi tentino di esercitare una pressione sul Ministero onde ottenere una diretta influenza personale in vista delle prossime elezioni generali.

Ma essi trovano grande resistenza nelle file dei vostri amici, i quali sono d'avviso che debbasi, più che pensare a quistioni di persone, procurare invece la pronta risoluzione delle più urgenti quistioni legislative, secondo le idee liberali.

I deputati dei Centri oggi si sono radunati nuovamente per intendersi e agire in questo senso.

(*) Garzia Raffaele, consigliere d'appello a Cagliari, deputato del Collegio di Sassari.

COSE VATICANE.

Cardinali, vescovi e allocuzione pontificia.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 4,30. — Stamane Sua Santità Leone XIII ha conferito il cappello ai cardinali Furstemberg, Ferreira, Meglia, Cattani e Sanguigni.

Parimenti provvide alle nomine di 50 vescovadi vacanti, fra cui a 22 italiani e 10 francesi. Non fu conferita nessuna nomina di vescovato germanico.

Fra le nomine si notano quella di frate Lorenzo Pampirio, dei Minori Osservanti, alla sede d'Alba, di monsignor Jorchi a Perugia, di mons. Casandey a Losanna.

Nulla è trapelato dell'allocuzione pontificia. Anzi si dubita che essa sia stata soppressa per causa che non arrivò in tempo il nunzio di Germania, mons. Jacobini.

Questi fu invano aspettato coll'approvazione della lista della nuova nomina per la Germania, che era stata proposta dal Vaticano a quel ministro dei culti.

L'ULTIMA SITUAZIONE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 4,55. — È insussistente la voce raccolta dalla *Libertà* che fra Cairoli e alcuni suoi amici si sia intesa l'entrata di Crispi al Ministero.

In un'adunanza d'oggi non meno che in quella dell'altr'ieri si accordò invece di avversare quest'entrata. E gli onorevoli Garzia, Baratieri e Delvecchio lo significarono al Cairoli.

Si cementa fra tutto il Centro e tutti i deputati di Sinistra — esclusi solo quelli di Crispi — un pieno accordo.

Crispi e i suoi si sforzano inutilmente di ottenere almeno che l'onor. Lacava entri al Ministero degli interni al posto dell'on. Bonacci.

Cairoli vi si mostra assolutamente contrario, quantunque l'on. Bonacci si dichiari disposto a ritirarsi.

Mattino, 28

PROMOZIONI MILITARI.

Il nuovo comandante dell'Accademia militare.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 8,40. — Il maggior generale Gianotti, comandante territoriale del Genio di Piacenza, fu promosso a tenente generale e fu nominato comandante dell'Accademia militare di Torino in sostituzione del defunto generale Bottacco.

Parimenti fu promosso a tenente generale il maggior generale conte Gabutti di Bestagno, comandante della divisione militare di Salerno.

LA CATTEDRA DI LETTERE ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 8,40. — Il prof. Gnoli, di Roma, avendo ottenuto in concorso il maggior numero di voti, sarà probabilmente nominato alla cattedra di lettere italiane nell'Università di Torino.

L'ENTRATA DI NUOVI PERSONAGGI NEL MINISTERO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10. — L'*Opinione*, cercando di interpretare le voci corse di trattative per l'entrata di nuovi personaggi politici nel Ministero, dice ch'esse hanno avuto origine da considerazioni personali.

E perciò ne avverte tutti i deputati i quali desiderano che il Paese sia il giudice dei diversi programmi del Governo e non la vittima di personali ambizioni.

L'INDIRIZZO DEL SENATO AL RE

(Nostro telegr. partic.)

Roma, ore 10. — L'ufficioso *Popolo Romano* trova che l'indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona è quasi un atto di resistenza al Governo, è poco benevolo verso la Camera e tende inoltre a dare una lezione alla Corona.

ESTRADIZIONE DI HARTMANN. V. HUGO.

(Nostre private informazioni)

Parigi, ore 9,35. — Vittor Hugo indirizzerà oggi una lettera al Governo francese scongiurandolo perchè non consenta l'estradizione del nihilista Hartmann all'ambasciata di Russia.

IL PREFETTO DI POLIZIA.

(Nostro telegr. partic.)

Parigi, ore 9,35. — Sono completamente false le voci fatte correre che sia stato revocato il signor Andrieux da prefetto di polizia di Parigi.

PRIMI SINTOMI PESSIMISTI.

(Nostro telegramma part.)

Parigi, ore 9,35. — I ragguagli avuti dal signor Blowitz, corrispondente del *Times*, a proposito dei repentini cambiamenti politici di Bismarck verso la Francia sono veramente pessimi e molto allarmanti.

Le relazioni tra Francia e Germania sarebbero molto tese e difficili.

Come primo sintomo si prevede che, nel caso probabile e imminente che il principe Hohenlohe sia nominato ministro degli affari esteri o vice-cancelliere di Germania, l'ambasciata germanica a Parigi sarà probabilmente diretta da un solo incaricato d'affari.

Necrologio.

Il 26 febbraio decedeva in Polonghera, nella grave età d'anni 80, il notaio cav. **Gio. Francesco Ferrandi**, sindaco per 22 anni a Ruffia, e segretario comunale. L'Asilo infantile del villaggio deve a lui la propria esistenza. Specchio di rara onestà, integro cittadino, saggio amministratore; la memoria di lui vivrà duratura nell'animo de' suoi compaesani per cui la riconoscenza è un santo dovere.

B. G.

Enrico Franco gerente.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 23 febbraio 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto alla situazione dei conti al 21 febbraio 1880.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli Elenchi N. 54 sul Bilancio 1879 e N. 7 sopra quello del 1880, ed approvò l'Elenco delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

3. Dietro nuove instanze del Sindaco di Torino, deliberò di concorrere per un terzo nelle spese dell'Esposizione Nazionale a premi di animali da ingrasso da tenersi nei giorni 1, 2 e 3 maggio prossimo, con dichiarazione che tale concorso non debba eccedere le lire 5000. — Nominò membro della Commissione ordinatrice per la Provincia il consigliere Chiero e membri del Comitato esecutivo i consiglieri Delgrosso e Ferrero.

4. Accolse la domanda dell'ingegnere Beccaria, impiegato presso l'Ufficio tecnico provinciale, pel suo collocamento a riposo, e per far valere i suoi diritti a mente della legge sulle pensioni.

5. In seguito alla assegnazione governativa di altre L. 80 mila sul fondo di sussidio straordinario per opere pubbliche comunali, concesso colla legge 24 dicembre 1879, addivenne alla proposta di un nuovo maggior riparto fra i Comuni della Provincia che inoltrarono in tempo regolare domanda.

6. Dichiarò doversi aggiungere anche il Comune di Cavagnolo fra quelli contemplati nelle deliberazioni 5 gennaio 1880 richieste dall'articolo 3 della legge 28 gennaio 1879, N. 4843, per la sospensione del pagamento delle imposte erariali a causa della inondazione del Po.

7. Confermò anche pel 1879 l'assegno di L. 160 alla Direzione del R. Albergo di Virtù in Torino, per essere convertito nell'acquisto di 16 libretti della Cassa di risparmio da distribuirsi in premio al giovane più distinto di ognuno dei sedici laboratorii ivi esistenti.

8. Secondando l'istanza fatta dal Presidente della Sezione di Susa del Club Alpino Italiano, autorizzò lo stabilimento di un idrometro al ponte sulla Dora Riparia in quella città.

9. Nominò alcuni membri dei Comitati Mandamentali per l'Infanzia abbandonata nel Circondario di Aosta, in surrogazione di altri dimissionari o decedùti.

10. Approvò il capitolato pel riappalto della manutenzione della strada provinciale n. 10, Pinerolo-Susa, mandando pubblicarsi i relativi avvisi d'asta.

11. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda di sussidio del Comitato di beneficenza istituitosi in Castiglione Torinese, non essendo applicabile a questo scopo alcun stanziamento nel bilancio della Provincia.

12. Dichiarò nuovamente di non poter assecondare la domanda del Comune di Quassolo pel pagamento della residua somma di L. 800 di sussidio per la ricostruzione del ponte sulla Dora, essendo la detta somma già passata in economia, salvo a riproporne al Consiglio Provinciale lo stanziamento nel prossimo bilancio.

13. Autorizzò il pagamento delle spese di manutenzione per la strada provinciale N. 5, da Torino a Savona per Mondovì.

14. Autorizzò lo svincolo della malleveria prestata dal signor Ambrogio Jacquemod, già esattore governativo del mandamento di Donnaz.

15. Autorizzò il pagamento delle spese di casermaggio pei Reali Carabinieri nei circondari di Aosta ed Ivrea pel 1°, 2° e 3° trimestre 1879.

16. Mandò rilasciarsi il mandato di pagamento del fitto pel 2° semestre 1879 della caserma dei Reali Carabinieri in Chivasso, commettendo all'Ufficio tecnico di iniziare trattative colla proprietaria per la rinnovazione del contratto di locazione.

17. Ammise quattro maniaci poveri a pensione gratuita.

Tutela di Comuni.

18. *Albiano* — Autorizzò la vendita di piante d'alto fusto.

19. *Ayas* — 20. *Bard* — 21. *Challand St-Victor* — 22. *St-Nicolas* — Autorizzò l'applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1880.

23. *Brusasco* — Approvò le disposizioni da aggiungersi nel regolamento di polizia urbana.

24. *Cinzano* — 25. *Sale Castelnuovo* — Emise parere favorevole sulle rispettive domande di sussidio governativo per costruzione di strade comunali obbligatorie.

26. *Favria* — Approvò la transazione della lite fra il Comune ed il cav. Giovanni Servais, in ordine a derivazione d'acqua dalla bealera.

27. *Fiorano* — Approvò il verbale del Consiglio comunale con cui si introducono modificazioni alla tassa pel pascolo delle pecore.

28. *La Cassa* — 29. *Mazzenile* — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1880, mandando radiarsi dal bilancio alcune spese facoltative.

30. *Oulx* — Approvò il verbale con cui si accettano le condizioni imposte dal Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di un viale lungo la strada nazionale dall'abitato alla stazione ferroviaria.

31. *Porte* — In parziale modificazione al precedente suo decreto 20 ottobre 1879, autorizzò la conservazione in bilancio di alcune spese delle quali se ne era ordinata la cancellazione.

32. *Rivara* — Dichiarò nulla avere a modificare in ordine al precedente suo decreto con cui si ingiungeva il Comune di provvedere a far cessare i lamentati inconvenienti prodotti dall'esistenza d'una fornace da calce in prossimità della strada compresa fra i Comuni di Rivara e Forno Rivara nella località detta Orcsi.

33. *Ricaretto Canavese* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il R. Demanio circa a diritti del Comune sulla derivazione di acqua dall'Orco.

34. *Rondissone* — Approvò il regolamento di polizia urbana.

35. *Salasso* — Confermò il precedente suo decreto del 1° dicembre u. s. con cui, nell'autorizzare l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1880, si mandava radiarsi dal bilancio alcune spese facoltative.

36. *Sciolze* — Approvò il capitolato d'appalto per la provvista del materiale occorrente alla manutenzione delle strade comunali.

Tutela delle Opere pie.

37. Prese atto della partecipazione fatta dal signor Prefetto della nomina del sig. avvocato Bartolomeo Casalegno a direttore delle Opere pie di S. Paolo, in surrogazione del signor avv. Luigi Roux dimissionario, e del signor Domenico Borgarello a direttore dell'Istituto dei sordo-muti.

38. *Andezeno* — Congregazione di Carità — Accordò l'assenso a sostenere lite contro Menzio Domenica moglie di Luigi Museo, in ordine al conferimento della dote elemosinaria dello scorso anno 1879, legata dal fu sacerdote D. Giuseppe Ormea.

39. *Carignano* — Ospizio di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 1000 fatto dal signor Giuseppe Stefano Tallone.

40. *Chiaverie* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'acquisto di 42 piante.

41. *Cinzano* — Congregazione di Carità — Approvò la deliberazione portante aumento dell'aggio del tesoriere.

42. *Marcorengo* — Congregazione di Carità — Autorizzò la vendita di piante a licitazione privata.

43. *Orbassano* — Asilo infantile — Autorizzò l'accettazione della generosa offerta di L. 25 di rendita sul Debito Pubblico fatta dalli signori coniugi Palma di Borgofranco.

44. *S. Raffaele e Cimena* — Congregazione di Carità — Emise parere favorevole sulla validità della cauzione prestata dal nuovo tesoriere dell'Opera pia.

45. *S. Secondo* — Asilo infantile — Autorizzò il pio Istituto ad accettare la donazione di L. 25 di rendita sul Debito Pubblico fatta dal sig. comm. Carlo Trombotto.

46. *Torino* — Congregazione di Carità della Parrocchia di Santa Giulia — Dichiarò nulla poter mutare al precedente suo Decreto dalli 29 settembre u. s., con cui veniva autorizzata l'Opera pia ad accettare il legato di L. 75 mila, fatto dal signor Reynero Luigi, per l'erezione di un asilo infantile nel Borgo Vanchiglia, non essendo di sua competenza il pronunziarsi sulle insorte opposizioni.

47. *Torino* — R. Ospizio generale di Carità — Autorizzò la provvista a partito privato di merci ed oggetti occorrenti pel vestiario e mobilio dei ricoverati durante l'anno 1880.

48. *Torino* — Piccola Casa della divina Provvidenza (Ospedale Cottolengo) — Autorizzò l'accettazione di due legati, l'uno di L. 2000, lasciato dalla nobil donna Clara Baruschi vedova Dalmasso di San Defendente, l'altro di L. 300, della signora Giovanna Bergonzi vedova Roggeri.

49. *Valperga* — Asilo infantile — Approvò la nomina del Tesoriere dispensandolo dall'obbligo della cauzione, in vista unicamente della specialissime circostanze del caso e senza ulteriore tratto di conseguenza per l'avvenire.

50. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1878*: Congregazioni di Carità di Villareggia — Alice Superiore — San Giusto Canavese — Gressoney-la-Trinità — Grugliasco — Fenis — Borgone — Meugliano — Novareglia — Vistrorio — Brosso — Drusacco — Lugnacco — Borsa dei poveri Valdesi in Torre Pellice — Beneficio Bianchi in Torre Pellice — Opera pia Baretto in Favria — Congregazione di Carità della Parrocchia della SS. Annunziata in Torino — Cassa dei poveri della Parrocchia di Santo Stefano in Aosta — Asilo infantile di Ciconio.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

51. *Cafasse* — Modificazione al Bilancio del 1880.

52. *Campiglione* — Contravvenzione per opere nocive ad una strada comunale nell'interno dell'abitato.

53. *Meana* — Riparto dei consiglieri comunali tra le frazioni — Ricorso Bollay e Pellissero.

54. *San Sebastiano da Po* — Provvista di ghiaia per le strade comunali.

55. *Valperga* — Congregazione di Carità — Nomina del tesoriere — Cauzione.

56. *Verolengo* — Impiego di fondi.

Le Inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

DA AFFITTARE
pel 1° aprile
sul *Corso Massimo d'Azeglio*, 22, (Viale dei Tigli):
ALLOGGIO di sei membri al terzo piano, con cantina e acqua potabile;
ALTRO di sette membri, pure al terzo piano, con cantina ed acqua potabile;
ALTRO di sei membri al piano terreno, con cantina, acqua potabile e giardinetto.
Dirigersi al portinaio. 338

DA AFFITTARE
al presente
via Saluzzo, N. 32
piccolo alloggio al primo piano, acqua in casa;
Botteghe, retrobotteghe e magazzini.
Pel 1° aprile
via *Baretti*, N. 3,
Alloggio di 6 vani, primo piano, acqua in casa. 310

DOGLIANI.
Da affittare al presente una grandiosa bottega con forno, legnaia, camera di abitazione, con tutti i mobili e stadera ad uso panetteria.
Rivolgersi al proprietario Giuseppe Giambelli, in Dogliani. 276

In via Roma, N. 23,
da affittare al primo aprile od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di sette membri, con balconi in via Roma e verso corte.
Dirigersi al portinaio. 290

DA RIMETTERE
per motivi di salute
un negozio in drogherie, situato in una posizione centralissima, molto avviato, a condizioni avvantaggiose.
Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta Riccardi e Fogliacco in Torino, via Roma, 17. 306

Cercasi di rilevare in Torino un **Negozio** senza merce, fra le vie Santa Teresa, Roma a piazza Castello, e Doragrossa al Palazzo di Città. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3. 322

Un giovane d'anni 24, già commesso e viaggiatore, capace della tenuta dei libri e corrispondenza italiana e francese cerca un'occupazione. Ottime referenze. — G. L. M., fermo in posta. 329

Un Agricoltore pratico in ogni genere di coltivazione, specialmente viticultura, desidera impiegarsi per la prossima primavera oppure a S. Martino, come giardiniere o vignaiuolo o agente di campagna. Famiglia, 2 persone. Ampie informazioni. Scrivere a B. G. L., 4, fermo in posta alla Crocetta, Torino. 298

Posto vacante pel tirocinio in un ufficio commerciale. Buone referenze richieste. Indirizzare a Edoardo Lavalette, fermo in posta, Torino. 319

DIFFIDAMENTO
Il sottoscritto avverte il pubblico che non pagherà i debiti che possa incontrare il suo figlio maggiore Carlo Andreini.
Luigi Andreini
negoziante salsamentario in Cuneo. 335

Avviso al Pubblico
Il sottoscritto, dopo 16 anni di attivo servizio nel rinomato stabilimento di Prudente Besson e Figlio, ha ora trasferto il suo domicilio in Candiolo presso Torino, sotto la ditta *Stabilimento d'orticoltura di Albera Giovanni*.
Esso s'incarica della formazione e piantagione d'ogni sorta di giardini, alla paesaggisti che fruttiferi, ecc. — Fiducioso di vedersi onorato da numerosa clientela, si sottoscrive
234 *Albera Giovanni.*

MALATTIE SERPIGINOSE
Guarigione radicale delle Serpigini, Erpeti, Eczeme, e tutte le Malattie della Pelle, coll'**Antierpetico** sovrano del Dottore **O' Reilaw**, sempre efficace e giammai nocivo alla salute.
Prezzo della scatola: 5, 8 e 10 fr.
DEPOSITO GENERALE:
Farmacia BÉGUIER, Bordeaux.
Deposito generale per l'ITALIA:
A. MANZONI e C., Milano e Roma.
Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis. 100

Nuovo Profumo
MELATI DELLA CHINA
MEDAGLIA D'ARGENTO
NELL' ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza	di	MELATI
Sapone	di	MELATI
Acqua di Toletta	di	MELATI
Pomata	di	MELATI
Olio	di	MELATI
Polvere di Riso	di	MELATI

RIGAUD & C.
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.
Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26, e TORTA.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della
Sig.A S. A. ALLEN
Stabilimento principale.
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale N. 5. 27

Stabilimento dell'Ed. EDOARDO SONZOGNO, Succursale di Roma

LA CAPITALE
GAZZETTA DI ROMA

col **1° Marzo 1880,** imprenderà la pubblicazione, in appendice di prima pagina, dell'interessantissimo romanzo:

LA SIGNORA VELATA
di EMILIO RICHEBOURG
Il rinomato autore della *Figlia maledetta*, delle *Due culle*, dell'*Andreina l'ammaliatrice*, ecc.

Collo stesso giorno intraprenderà, in appendice di terza pagina, la pubblicazione del nuovo romanzo di FORTUNATO DU BOISGOBEY:

I NUOVI MISTERI DI PARIGI

LA CAPITALE col nuovo anno ha realizzato importantissimi miglioramenti in ogni parte della sua redazione.

LA CAPITALE col nuovo anno ha quasi raddoppiato il suo testo ordinario, mercè il cambiamento dei caratteri, la compattezza della composizione e coll'occupare, per le notizie commerciali d'ogni genere, una parte della quarta pagina.

LA CAPITALE col nuovo anno ha esteso assai il suo servizio telegrafico particolare per l'interno come per l'estero, mercè corrispondenze telegrafiche da Parigi, Vienna, Berlino, ecc., oltre ai telegrammi speciali delle principali città italiane.

LA CAPITALE col nuovo anno, per la varietà, la quantità e la qualità delle nuove rubriche introdotte nella sua redazione, è oggi **incontrastabilmente** il giornale politico quotidiano meglio informato e **più completo** che si pubblichi in Roma.

LA CAPITALE col nuovo anno pubblica contemporaneamente in appendice due romanzi fra i migliori del giorno, scritti o tradotti espressamente per lei.

LA CAPITALE col nuovo anno offre ai suoi abbonati **premi gratuiti** e facilitazioni speciali.

LA CAPITALE col nuovo anno spedisce *gratis*, a tutti i suoi Abbonati indistintamente, una dispensa settimanale illustrata di romanzi, da potersi riunire in volume a pubblicazione completa di ciascun lavoro.

LA CAPITALE col nuovo anno offre sconti speciali ai suoi Abbonati che intendessero associarsi ad altre pubblicazioni periodiche dello Stabilimento Sonzogno.

LA CAPITALE col nuovo anno spedisce *gratis* un numero di saggio a chiunque ne farà richiesta per lettera alla sua Amministrazione.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Roma a domicilio	*Anno* L. **22** —	*Sem.* L. **11** —	*Trim.* L. **5 50**
Franco di porto nel Regno	» » **24** —	» » **12** —	» » **6** —
Stati dell'Unione gen. delle Poste (oro)	» » 40 —	» » 20 —	» » 10 —
Africa, America del Nord	» » 60 —	» » 30 —	» » 15 —
America del Sud, Asia, Australia	» » 80 —	» » 40 —	» » 20 —

Un numero separato nel Regno cent. **5.**

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'abbonamento di un'annata dà diritto: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un'intera annata, del giornale settimanale LA BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA, ricco di bellissime incisioni. — 2. Ad un esemplare del celebre ed interessante romanzo illustrato, di Alessandro Dumas, intitolato: GUERRA DI DONNE; un volume in-4°, di pagine 200, con 38 incisioni.

NB. *Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Roma dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 40, e quelli fuori d'Italia L. 1; e ciò per la spesa di porto.*

L'abbonamento di un semestre dà diritto: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale LA BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA. — 2. Ad un esemplare dell'acclamato romanzo illustrato, di Emilio Souvestre, intitolato: RICCO E POVERO; un volume in-4, di pagine 80, con 16 incisioni.

NB. *Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Roma dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 20 e quelli fuori d'Italia cent. 40; e ciò per la spesa di porto.*

L'abbonamento di un trimestre dà diritto: A tutti i numeri che verranno pubblicati in questo periodo del giornale LA BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale LA CAPITALE a ROMA, via de' Cesarini, N. 76-77.

I librai e rivenditori di giornali d'Italia che vorranno avere lo spaccio della CAPITALE a numeri separati, non avranno che ad indirizzarsi con lettera all'Amministrazione della CAPITALE a Roma. 307

Cessione di credito
di lire 3302 che tiene il sottoscritto verso il signor **Piano Gio. Battista** fu **Timoteo**, *proprietario in via Doragrossa, N. 4 ed in Noli*, e ciò in dipendenza di scrittura privata, *autografa del suddetto*, portante la data delli 25 aprile 1875, cogl'interessi del 10 0/0 nella medesima enunciati, a partire dalla data stessa sino a final pagamento.
Per le trattative dirigersi al sottoscritto via della Zecca, N. 26.
300 **Piazza Michele.**

INCANTO MOBILI
uso Caffè.
Martedì 2 marzo e successivi, ore solite, in Torino, piazza Carignano, si venderanno tutti gli effetti arredanti il caffè del Teatro Carignano, compresa una quantità di vini in bottiglie e liquori.
Il geometra estimatore
334 **Chiantore Pilade.**

CENTO PIANOFORTI
nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.
Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montù Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 13, piano 1°, Torino. 170

INCANTO 285
per vendita di **Casa** *in Torino.*
Alle ore 2 pomeridiane del 2 prossimo marzo, nello studio del notaio Beglione in Torino, via Barbaroux, 33, si procederà all'incanto per la vendita di casa in Torino, sezione Moncenisio, via Santa Maria, porta N. 3, in aumento al prezzo di L. 52,000, in base alla perizia Panizza e sotto le condizioni portate dal relativo bando.
Torino, 9 febbraio 1880.

AVVISO
La Ditta GIUSEPPE FINO ha trasportato i suoi magazzini angolo via Monte di Pietà e S. Francesco d'Assisi, N. 14, sotto la Ditta FINO e BAUSOLA. 260

FOSFO-GUANO
DELLA
Phospho-Guano Company di Liverpool,
Consegnatari Generali per l'Italia
G. Camandona e Comp.
Genova, via Luccoli, N. 17. 264

INCANTO DI EFFETTI MOBILI
via Siccardi, N. 1, angolo Doragrossa.
Martedì 2 marzo, in Torino, alle ore 9 mattutine, a richiesta del proprietario, si procederà alla vendita a pubblico incanto, lotto per lotto, al maggior offerente per contanti, dei mobili ed oggetti esistenti in detto appartamento, cioè:
Fulmento per sala in legno noce e crap scolturato (stile Bisantino), letti diversi in ferro, materassi, sdraionghe, guardarobe, specchi, quadri, pendoli, un pianoforte di Parigi, ecc., ecc.

Tipografia G. CANDELLETTI — Torino, via Zecca, 11.
LETTERE
di MASSIMO D'AZEGLIO
a C. DI PERSANO
NEL DECORSO DI DICIANNOVE ANNI
Prezzo Lire quattro. 320

Premurosa ricerca di una copia completa
della Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia
cogli Atti Ufficiali
del Parlamento italiano
(Senato e Camera dei Deputati).
Collezione 1848-1876 (inclusivamente).
Dirigere le offerte alla Libreria ERMANNO LOESCHER, *via Po, N. 19, Torino, Palazzo R. Università.* 318

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO
La Banca della Piccola Industria e Commercio, onde assecondare i desiderii della sua clientela, ha stabilito di rilasciare dal primo marzo prossimo libretti di conto corrente fruttanti il 3 0/0, colla facoltà del ritiro di L. 8000 per giorno, lasciando però tuttora sussistere i libretti di conto corrente, fruttanti il 3 1/2 0/0, con facoltà del ritiro di L. 4000 al giorno.
287 LA DIREZIONE.

SERRE A FIORI
Ponti, Travature, Cancelli, Cancellate, Porte, Chioschi e Chiasserie, Gallerie metalliche, Coperture vetrate, Costruzioni artistiche, Parafulmini, ecc.
FABBRICA FERRO VUOTO per condotta d'acqua, gas e mobilio.
P. ROPOLO e FIGLI
via Gaudenzio Ferrari, 12, Torino. 199

Via Po, 35, rimpetto al Teatro Rossini
Prezzi di fabbrica
Fabbrica di Busti E. DEMARCHI, Torino
Si eseguisce qualunque modello di Busto su misura Busto con fascia ad elastico. Bustini a bretelle per damigelle che tendono a camminare curve. Ingrosso e dettaglio. Si spediscono contro assegno. Fabbrica di *Tournures* e Camicie da uomo. 57

Alle persone deboli
per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi ai nervi, si raccomandano le **pillole** del dottor **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 10.
Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 8814

Riscaldamento e Ventilazione
di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA
Specialità di **Essiccatoi** *per ogni sorta di industrie.*
CUCINE ECONOMICHE
perfezionate, grandi e piccole.
Torino, via Madama Cristina, 21, casa propria. 311

AVVISO
Il deposito e rappresentanza in Torino della rinomata fabbrica di cornici di ogni genere di Ermanno Bosshard di Firenze, è esclusivamente presso il magazzino da specchi di **Giovanni Conte**, via Providenza, N. 10, p. 1°.
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi di fabbrica. 55

Distilleria a vapore GIO. BUTON e C. — Bologna.
28 Medaglie - Parigi, Londra, Vienna, Filadelfia.
Guardarsi dalle contraffazioni.
ELIXIR COCA BUTTON — Proprietà Rayinazzi.
Il vero **Elixir Coca-Buton** vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll'impronta sul vetro *Elixir Coca — Gio. Buton e C., Bologna* — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta GIO. BUTTON e C., e la firma sull'etichetta GIO. BUTTON e C. 113

FARMACIA CHIMICA A. GALLO 18
TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO
Polverine antifebbrili Sanremesi (Senza chinina): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.
Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Bossetta coll'istruzione L. 2 50.
Pillole contro la gotta Reumatismi e Artritide. Scatola coll'istruz. L. 5.
Pastiglie anticatarrali, del dott. **Martini.** Scatola coll'istruzione L. 1 50.
Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 16

Capsole al MATICO
di GRIMAULT & C.ie
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi
Rimedio infallibile nella cura della Gonorrea senza faticar giammai lo stomaco come lo fanno tutte le Capsole di copaibe liquido.
Ciascun flacon che non portasse la marca di fabbrica Grimault & C.ie *e il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*
Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco e Torta e all'Agenzia D. Mondo. 63

GUANO DEL PERU' (insetticida)
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO.
Questo GUANO ingrassativo per campi, prati, vigne, giardini, orti, provato da esperti Agricoltori, produce ottimi risultati ed abbondanti raccolti, e per le sue materie chimiche speciali distrugge qualunquesiasi insetto malefico all'agricoltura.
Guano del Perù insetticida, L. 40 ogni 100 chilogrammi.
Si spediscono chilogrammi 10 per esperimento mediante vaglia di L. 4 50
presso la Direzione: Via Milano, N. 18, TORINO
Direttore C. L. **Ferno.** 996
Si tiene pure Deposito di Guano vero del Perù, naturale.

Estratto liquido contenente i principii attivi delle migliori sorta di china. Tonico, appetitivo, ricostituente.
Guarisce rapidamente Dispepsie, gastriche, dolori di stomaco, nevralgie, emicranie, affezioni nervose.
Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino nella farmacia Taricco, via Roma e piazza S. Carlo. 180

Torino — Tip. Roux e Favale.